

RESOCONTO STENOGRAFICO

303^a SEDUTA

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Assemblea Regionale

(Considerazioni sull'assassinio del giudice Livatino e adesione dell'Assemblea all'appello del Presidente della Repubblica per una mobilitazione delle Istituzioni e delle forze politiche contro la criminalità mafiosa):

PRESIDENTE

Congedi

Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere)

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)

(Voluzione di richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE

TRICOLI (MSI-DN)

MAZZAGLIA (PSI)

Giunta regionale

(Comunicazione di deliberazione concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio)

Interrogazioni

(Annuncio)

Interpellanze

(Annuncio)

Interrogazioni ed Interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE

Pag.

GRANATA, Assessore per l'industria ... 10940, 10941, 10943, 10944,
10945, 10948, 10949
ALTAMORE (PCI)* 10941, 10943, 10948, 10949
PIRO (Verdi Arcobaleno)* 10942, 10944, 10946

Mozioni

(Annunzio) 10929, 10950
(Determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE 10932
CAPODICASA (PCI) 10933
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione 10934
PARISI (PCI)* 10936
TRICOLI (MSI-DN) 10938

(* Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,55.

PEZZINO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Considerazioni sull'assassinio del giudice Livatino e adesione dell'Assemblea all'appello del Presidente della Repubblica per una mobilitazione delle Istituzioni e delle forze politiche contro la criminalità mafiosa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Repubblica, con riferimento all'efferrato assassinio del giudice Rosario Livatino, ha parlato di «vero attentato alla sicurezza dello Stato e di grave offesa alla Repubblica».

Credo che nell'accurato appello del Capo dello Stato sia interamente riassunto il senso di forte allarme e preoccupazione verso una sfida criminale da battere e debellare, utilizzando senza alcun risparmio tutte le risorse di cui dispone lo Stato democratico: risorse economiche, morali, culturali, di mobilitazione e di concordia.

La questione criminale non può e non deve essere considerata «questione fra le altre», ma, oramai, è il vero presupposto su cui riconsiderare le basi della democrazia e della convivenza civile. Questo mi sembra, al di là dei singoli aspetti, il significato di fondo che il Presidente Cossiga ha voluto trasmettere con la sua lettera indirizzata alle Camere, al Governo ed al Consiglio superiore della Magistratura. Trasmettere cioè la consapevolezza che l'attacco è diretto al cuore della democrazia e delle regole di civile convivenza.

La situazione è tale — come scrive il Presidente della Repubblica — che in alcune zone del Paese appare affievolito, se non addirittura compromesso, il ruolo delle Istituzioni della Repubblica, con effetti eversivi sulle stesse Istituzioni e sulla società democratica. Ecco dunque il senso vero della sfida alla quale bisogna essere in grado di replicare.

L'appello ad uno sforzo "concorde e solida-le" non è un invito all'attenuazione della dialettica politica, che il Capo dello Stato definisce costruttiva, ma la consapevolezza che ci muoviamo su un terreno che esige che il necessario confronto non venga forzato o distorto ma tenga ferma la sua finalizzazione; ed i provvedimenti che si adottano devono poter mantenere, anche tramite il consenso diffuso, la loro forza d'urto e di intervento.

Il dibattito svoltosi alla Camera e, prima ancora, il ruolo attivo assunto dal Capo dello Stato, le indicazioni degli impegni che sono venuti per l'azione del Governo, del Parlamento, degli altri livelli istituzionali, ci fanno percepire una tensione ed una sensibilità, in qualche misura nuove. Naturalmente, sta a tutti noi operare in modo tale che tale tensione non abbia ad esaurirsi con l'ondata di emozione e di cordoglio, ma permanga elevata e consenta di adottare e sostenere nel tempo una linea di azione risoluta e senza appannamenti contro questo cancro della delinquenza mafiosa.

Credo, onorevoli colleghi, che tutti quanti noi percepiamo il ruolo di primo piano, la "forte aspettativa", che su tali questioni investe direttamente la nostra Assemblea e le Istituzioni autonome più in generale. Certo, è una pena, che si aggiunge alla pena, registrare la fogna liquidatoria, l'approssimazione e la incultura di tanti soloni e commentatori che, da comodi, distanti punti di osservazione, hanno capito tutto e hanno la ricetta per tutto!

Da questa supponenza è difficile che vengano contributi importanti per la comprensione dei problemi e, tanto meno, per la loro risoluzione; ma, naturalmente, il problema fondamentale rimane quello di corrispondere appieno alla mobilitazione morale alla quale il Capo dello Stato ha richiamato tutti i livelli istituzionali, con la consapevolezza piena che in tale mobilitazione la nostra Istituzione è chiamata ad avere un ruolo di primo piano.

Questo, onorevoli colleghi, impone a mio parere, all'Assemblea ed al Governo della Regione, un percorso di decisioni e di atteggiamenti che diano immediatamente il segno di una mobilitazione e di una consapevolezza senza incertezze e senza riserve.

Se dovessimo disperdere nella viscosità del gioco politico e nella inconcludenza dei rinvii la forte carica e la forte tensione a fare che indubbiamente connotano la situazione attuale, ci caricheremmo di una forte responsabilità verso la società e verso quanti hanno pagato tributi di sangue perché hanno creduto che valesse la pena lottare, anche a rischio della vita.

È con un'emozione e con un cordoglio enorme che ricordiamo in quest'Aula il sacrificio del giudice Rosario Livatino, il suo coraggio, la sua onestà e la determinazione con cui ha portato avanti il suo lavoro: a questo impegno, questo giovane e coraggioso magistrato ha sacrificato la sua vita.

Noi abbiamo il dovere, con un'azione politica di adeguato livello ed impegno, di onorare la memoria di quanti sono stati uccisi solo perché credevano nella legge e nella giustizia, e di sostenere l'azione di quanti continuano, tra difficoltà e pericoli, a portare avanti un impegno, non certo a titolo personale, ma per tutta la comunità nazionale. Chi è in prima linea deve poter avvertire non solo il sostegno, ma il concorso operativo di tutte le istituzioni per sconfiggere quella che il Santo Padre ha chiamato «la cultura della morte». Egli ci ha esortato ad affermare il primato della vita e della convivenza civile, attraverso un impegno capace di restituire fiducia nella legge e nel diritto, per una società nella quale, nel tramonto di tutte le

ideologie e nel superamento di tutte le barriere culturali, economiche e sociali, prevalga finalmente, come motivo ispiratore dell'azione e come centro di ogni discorso di crescita culturale, civile e politica, il valore della dignità e della sacralità dell'uomo e della vita.

Valore da cui ogni altro scaturisce e si propaga.

La seduta è sospesa in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,40)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta di oggi gli onorevoli: Cagliano, Coco, Costa, Ferrara, La Porta, Malusso e Russo.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Attività produttive» (III)

— «Modifiche ed integrazioni alla attuale legislazione in materia di cooperazione» (874), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 25 settembre 1990, parere Commissioni prima, quarta e Cee.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Interventi a favore dell'occupazione» (873), d'iniziativa governativa, inviato in data 25 settembre 1990, parere Commissioni prima, terza e sesta.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle

competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

- Programma di edilizia scolastica per l'anno 1990 (817);
- Programma attività teatrali 1990 - Capitolo 38103. Comuni della Sicilia (819);
- Programma attività culturali 1990 - Capitolo 38102. Comuni della Sicilia (819), pervenute in data 17 settembre 1990; trasmesse in data 20 settembre 1990.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 1994 del 20 settembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 17 aprile 1990, numero 6, copia della seguente deliberazione adottata dalla Giunta nella seduta del 14 settembre 1990:

— numero 293 del 14 settembre 1990: Ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 - Rubrica Assessorato dei lavori pubblici - Modifica.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se gli risultati che il capo ripartizione dell'Assessorato attività sociali del comune di Palermo, dottor Vincenzo Barbasso, sia stato rimosso dal proprio incarico con una discutibile ordinanza sindacale in violazione dei più elementari principi che regolano il rapporto di pubblico impiego.

La "metodologia" seguita dagli amministratori comunali (Assessore al ramo e Sindaco)

induce a pensare che si sia voluto effettuare il "trasferimento" con intenti punitivi. Il che oggettivamente contrasta con le caratteristiche proprie di una moderna pubblica Amministrazione, in cui un istituto quale il "trasferimento per punizione" non solo è stato definitivamente cancellato, ma addirittura fa sorridere quanti sempre più si battono per una netta separazione delle responsabilità politiche da quelle burocratico-amministrative.

Evidentemente l'Amministrazione comunale di Palermo, presa dalla fretta di mostrare i "muscoli", ha sorvolato sull'esemplare *curriculum* del dottore Barbasso e sul corretto adempimento dei propri doveri d'ufficio che di fatto lo contraddistinguono come uno dei funzionari comunali più capaci e preparati.

In tal senso giova ricordare che il dottore Barbasso era stato destinato alla Ripartizione attività sociali il 19 luglio 1989 e che in un anno o poco più di lavoro integerrimo non ha mai ricevuto lamentele da parte degli assessori al ramo né tampoco dalla recente gestione commissariale.

Il predetto funzionario ha impresso all'attività amministrativa della Ripartizione un notevole dinamismo e ciò è rilevabile dalla notevole mole di atti deliberativi prodotti, dalla predisposizione (entro i termini previsti) dei programmi annuali dei servizi socio-assistenziali celermente presentati all'apposita direzione dell'Assessorato degli enti locali, dalla continua assistenza prestata alle categorie di assistiti, eccetera eccetera. Nondimeno, come se non bastasse, l'amministrazione comunale ha sorvolato anche sulla procedura da seguire per la contestazione di eventuali addebiti, non consentendo, pertanto, all'interessato di discolparsi o di esporre le proprie ragioni.

L'unica cosa certa è l'adozione di una procedura inconsueta ed arbitraria, fortemente lessiva della dignità del funzionario dato in pasto alla pubblica opinione per coprire altri responsabilità o inefficienze, o peggio, eventuali manovre che mirano all'occupazione totale del potere.

Di che cosa si sia "macchiato" il capo ripartizione dottore Barbasso non è dato sapere. Tuttavia si è parlato del presunto fallimento della colonia comunale, come "movente" della richiesta di trasferimento voluto ed ottenuto dall'Assessore Scoma dopo appena quindici (diconsi 15!) giorni di collaborazione con il predetto funzionario. A parte il fatto che dagli atti risulta

il corretto comportamento del capo ripartizione, che ha solo dato esecuzione alle disposizioni del Sindaco e del Segretario generale vicario su tutta la vicenda della colonia, appare inverosimile che si sia voluto "allontanare" il funzionario per un episodio tutto sommato non a lui imputabile e certamente non di primaria importanza.

Il "trasferimento" risponde certamente ad altre logiche, ivi compresa un'evidente vocazione ad affermare una gestione accentratrice e padronale nell'ambito della pubblica Amministrazione comunale, proprio mentre da più parti si auspica trasparenza e correttezza;

per sapere, altresí, se intenda:

— procedere alla nomina di un funzionario-ispettore per l'accertamento della verità dei fatti e della conformità alla legge della procedura seguita per il "trasferimento";

— diffidare l'Amministrazione comunale di Palermo a revocare il provvedimento "punitivo" in presenza di violazione di precise norme di legge ed anche perché contrario al buon senso e ad una sana e corretta amministrazione» (2326). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BARBA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— le iniziative concrete che intenda adottare per rispondere all'esigenza di estendere al settore agrumicolo le agevolazioni previste nel provvedimento emanato il 10 agosto 1990 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 25 agosto 1990, numero 40;

— se non ritenga d'intervenire urgentemente per modificare l'ultimo comma dell'articolo 1 del suddetto provvedimento al fine di dare una positiva risposta alle giuste attese degli agrumicoltori danneggiati dalla persistente siccità» (2327).

PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che da alcuni mesi presso il liceo musicale Vincenzo

Bellini di Catania, quotidianamente si presenta un tale signor Roberto Carnevale che, oltre ad occupare gli uffici dell'Istituto, ne utilizza il telefono nonché quant'altro;

— se il signor Roberto Carnevale ricopre una qualche carica presso il liceo musicale;

— quali provvedimenti intendano assumere rispetto ad una situazione che determina disagio e scontento tra i docenti e gli alunni e tutto il personale dell'Istituto» (2328).

LAUDANI - GULINO - DAMIGELLA
- D'URSO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se risulti vero che con una procedura oltrremodo discutibile la Finam, ex azionista della Siciliana Zootecnica (Esa), ha ceduto alla Gala S.p.A., unico utilizzatore del latte prodotto dalla Siciliana Zootecnica, per soli 500 milioni, un credito di lire 6 miliardi e 500 milioni vantato dalla Finam nei confronti della stessa Siciliana Zootecnica;

— quale azione la Regione intenda svolgere presso il Governo nazionale e in particolare presso l'Agenzia per il Mezzogiorno per impedire che la Finam effettui quello che appare un vero e proprio regalo ad un privato (Gala S.p.A.) e per costringere la Finam a regolamentare con la Siciliana Zootecnica una equa dismissione del credito vantato, in base alla dichiarata disponibilità della Siciliana Zootecnica;

— se l'Esa, proprietaria al 98 per cento della Siciliana Zootecnica — oggi legata alla Gala S.p.A. in quanto unico utilizzatore del latte prodotto — intenda utilizzare la produzione della Siciliana Zootecnica per avviare l'attività degli impianti lattiero-caseari (esempio: caseificio di Corleone) di proprietà dell'Esa realizzati da molti anni a mai utilizzati;

— se intendano indicare all'Esa la via dello sviluppo del settore, anche agevolando l'ingresso nella Siciliana Zootecnica di imprese pubbliche statali operanti nel settore e di organizzazioni economiche e cooperativistiche degli allevatori siciliani» (2329).

PARISI - LAUDANI - DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il sottoscritto interrogante ha appreso dalla stampa che l'onorevole Assessore per i lavori pubblici ha presentato un piano per il completamento dei sistemi infrastrutturali esistenti e lo sviluppo di nuove reti in Sicilia, si augura, in coerenza con il disegno di legge governativo numero 24 del 1986 ed alle esigenze successivamente e continuamente manifestate in materia di viabilità;

— l'attività di tutti i settori dell'economia siciliana è pesantemente condizionata dalla carenza strutturale delle vie di comunicazione: il completamento delle reti autostradali Siracusa-Ragusa-Gela-Mazara del Vallo, Messina-Palermo, Messina-Catania-Siracusa, nonché la costruzione di nuove vie ordinarie di comunicazione, il riammodernamento ed ampliamento delle esistenti, e cioè della Pozzallo-Ragusa-Catania, della Licodia Eubea-Libertina, della S. Stefano di Camastra-Gela-Vittoria-Ragusa, sono da inquadrare in una visione organica della soluzione della problematica della viabilità in Sicilia;

— rientra nel concetto di politica di governo integrato del territorio, il completamento, il riammodernamento, l'ampliamento e la costruzione delle vie di comunicazione dell'intera Sicilia, essendo al centro della strategia dello sviluppo l'utilizzazione al meglio delle risorse locali, per il superamento degli squilibri territoriali.

Infatti l'isolamento di un'area ne determina la marginalità quale incapacità ad attivare uno sviluppo economico e sociale autonomo, subendo, tra l'altro, conseguenze negative dello sviluppo di altre aree.

La soluzione proposta dall'onorevole Assessore per i lavori pubblici, almeno da quanto si deduce dall'intervista rilasciata alla stampa, sembra non tener conto dello sviluppo integrale del territorio siciliano, venendo privilegiata con la legge finanziaria solo una parte della Sicilia.

Non si può seguire la tradizionale logica dello sviluppo parziale perché l'incremento dello sviluppo da un lato, e l'impoverimento dall'altro, non sono soltanto imputabili a diversa dotazione iniziale delle risorse, ma anche e soprattutto a scelte politiche che privilegiano certe aree al danno di altre.

tutto alla suscettibilità della valorizzazione delle strutture in esse installate e alla possibilità di richiamarne altre dall'esterno.

Diventa allora fattore cruciale dello sviluppo il divario di accessibilità e non solo la diversa dotazione iniziale delle risorse. Il divario di accessibilità non è imputabile alla natura ma al capitale fisso incorporato nell'attrezzatura del territorio.

Si determinano, pertanto, discontinuità geografiche nel procedere dello sviluppo, con emorragia prolungata di risorse senza che si riesca a promuovere in qualche modo una valorizzazione efficace.

Una volta che le risorse suscettibili di valorizzazione esterna si siano esaurite, queste aree restano appunto esauste, marginalizzate dai processi che segnano altrove il cammino dello sviluppo e della modernizzazione.

Questo è il pericolo che corrono le aree di questa parte della Sicilia, e della provincia di Ragusa in particolare, da sempre emarginata e resa poco accessibile per carenza di capitali investiti nella viabilità;

per sapere, pertanto, a quali criteri abbiano informato la loro iniziativa e se siano state comprese le reti autostradali e stradali Siracusa-Ragusa-Gela-Mazara del Vallo, Pozzallo-Ragusa-Catania, Licodia Eubea-Libertina, S. Stefano di Camastra-Gela-Vittoria-Ragusa» (2330).

DIQUATTRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— quali iniziative sono state intraprese dal Governo regionale per far fronte alla gravissima situazione del settore marmifero in conseguenza, anche, dell'occupazione irachena del Kuwait;

— se è vero che circa 200 aziende operanti nel settore si trovano, per mancanza di commesse, a diminuire i posti di lavoro, che in atto si aggirano sulle 3.000 unità;

— se tale stato di cose ha determinato danni economici derivanti da un arresto delle esportazioni nei Paesi arabi;

— se il Governo intenda intervenire con risolutezza per dare risposte concrete agli operatori del settore;

— quali iniziative il Governo ha predisposto» (2331).

CANTINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, con nota numero 832 del 16 giugno 1990, ha trasmesso alla Presidenza della Regione l'elenco contenente la ripartizione delle somme tra gli enti beneficiari ed il relativo programma dei contributi previsti dall'articolo 52 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27;

— la Presidenza della Regione, con nota numero 278 dell'11 giugno 1990, ha rimesso tale elenco al Presidente dell'Assemblea, al fine di acquisire il parere della competente Commissione legislativa;

— la Commissione legislativa, nella seduta numero 122 del 24 luglio 1990, ha espresso parere favorevole sul piano;

— lo stanziamento di lire 130.000 milioni (centotrentamilamiloni) è stato ripartito territorialmente nel modo seguente:

- Agrigento: 27 miliardi circa;
- Caltanissetta: 11 miliardi circa;
- Catania: 12 miliardi circa;
- Enna: 2.500 milioni;
- Messina: 16 miliardi;
- Palermo: 32 miliardi;
- Ragusa: 3.500 milioni;
- Siracusa: 1.500 milioni;
- Trapani: 21 miliardi;

per sapere:

— quali sono stati i criteri della ripartizione territoriale e se i comuni ammessi a beneficiare dei contributi abbiano tutti i requisiti previsti dalla legge e dai criteri fissati dal Gabinetto dell'Assessore e non dal servizio dell'Assessorato;

— se non ritenga il programma della ripartizione territoriale una prevaricazione ai criteri *pro-capite* per abitante per provincia;

— se, nelle more dello svolgimento della presente interrogazione, non ritenga di ritirare i decreti firmati dall'Assessore, con eccessiva velocità inviati addirittura alla Corte dei conti» (2332).

CANINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il lungomare del comune di Trappeto è stato completato, da una decina d'anni, con opere di difesa dall'erosione marina (barriera frangiflutto) e con muri di sostegno in calcestruzzo che, in particolare dal lato est del promontorio, dovrebbero garantire la stabilità del costone che sovrasta il porto;

— nel tratto più interno di tale costone, adiacente al gruppo di case che rappresenta il nucleo più antico della marina di Trappeto, non è stata tuttavia realizzata alcuna opera di contenimento, con il risultato che da alcuni anni si assiste a frequenti cedimenti di terra nella parete di arenaria;

— dall'Amministrazione comunale è stato successivamente autorizzato, sul piazzale sovrastante la parete, un esercizio di bar-pizzeria all'aperto (*"Terrace on the Sea"*) i cui gestori hanno realizzato strutture in cemento che gravano interamente sul costone sprovvisto di muri di sostegno;

— a reprimere l'abuso è stata emessa dal Sindaco, nell'estate del 1989, ordinanza di demolizione di tali strutture cui non ha fatto seguito, a tutt'oggi, alcun provvedimento concreto;

per sapere:

— qual è lo stato delle opere di sostegno del lungomare di Trappeto ai fini della stabilità geofisica del promontorio e quali interventi sono previsti per il loro miglioramento;

— se non ritenga di intervenire al fine di rendere operativa l'ordinanza di demolizione delle strutture abusive citate in premessa, secondo le norme vigenti in materia» (2333).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che a seguito dell'interrogazione numero 2068 del 15 febbraio 1990 è stata disposta apposita indagine ispettiva presso il comune di Pedara;

per sapere se intenda:

— intervenire con urgenza per sollecitare il funzionario incaricato a rassegnare le risultanze dell'attività ispettiva;

— chiedere al predetto funzionario di esporre le ragioni del grave ritardo nell'espletamento dell'incarico» (2336). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

PRESIDENTE. L'interrogazione annunciata è stata trasmessa al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se abbia avuto cognizione dei gravi danni arrecati alle colture ed agli impianti dalla violenta tromba d'aria e dalla contemporanea grandinata abbattutasi nella mattinata del 27 agosto nell'agro marsalese e nelle zone limitrofe;

— se gli uffici periferici abbiano constatato e valutato tali danni ed a quale entità ammontino;

— quali iniziative e disposizioni siano state adottate per il più immediato appropriato intervento regionale per riparare tali gravi danni» (2334). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GRILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— se abbiano cognizione delle ripercussioni relative all'esportazione del marmo siciliano a seguito della crisi del Golfo e l'occupazione del Kuwait;

— quali siano i quantitativi bloccati e quelli non pagati;

— quali conseguenze ciò comporti per l'industria estrattiva siciliana, tenendo conto che il Kuwait e l'Arabia Saudita erano grossi importatori del nostro marmo;

— quali gli inconvenienti occupazionali sia per il blocco delle cennate esportazioni sia per l'arresto dei pagamenti;

— se intendano intervenire con urgenza con aperture ai crediti o altri rimedi che possano compensare il blocco dei crediti, con anticipazioni, cioè, in attesa che si sblocchino e siano esigibili i crediti vantati, che valgono certamente a garantire le cennate eventuali anticipazioni, evitando le conseguenze dannose sul piano economico ed occupazionale.

Il problema investe un settore in piena attività e un repentino arresto dell'attività comporterebbe conseguenze incalcolabili» (2335). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GRILLO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PEZZINO, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la costituzione dei Parchi e delle Riserve naturali nella legislazione regionale è prevista in funzione di assicurare la tutela, salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale, di consentire migliori condizioni di abitabilità nell'am-

bito dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto dei territori interessati;

— se correttamente attuata, tale previsione trova attenzione nelle popolazioni interessate che proprio per questo devono essere rese partecipi di tale fondamentale impegno;

— ancora il legislatore, al fine di avviare iniziative di partecipazione, ha previsto sin dalla prima fase la costituzione dei comitati di proposta dei parchi, costituiti da rappresentanti delle autonomie locali, da esperti segnalati dall'università, dalle associazioni ambientaliste, eccetera;

— ancora per quanto riguarda il costituendo Parco dei Nebrodi, il comitato di proposta ha avuto poca durata per le note vicende, essendo stato sostituito da una gestione commissariale con il compito di redigere la proposta di Parco;

— ancora tale proposta, elaborata senza approfonditi confronti con le comunità locali, ingenerando preoccupazioni anche distorte, è stata presentata in ordine di tempo come ultima rispetto alle altre previste per il Parco dell'Etna e delle Madonie;

— la stessa proposta per il Parco dei Nebrodi appare, al giudizio autorevole di alcuni esperti, carente da diversi punti di vista ed in particolare sotto il profilo delle analisi ambientali relative agli aspetti geologici, idrobiologici e geomorfologici che costituiscono la lettura essenziale del territorio per l'individuazione di un'area da destinare a Parco;

— inoltre, a giudizio degli stessi esperti, è carente l'analisi storico-paesaggistica del territorio con riferimento alle espressioni antropiche che caratterizzano i segni dell'uomo;

— per tutto quanto sopra esposto, considerato il tempo trascorso, il sottoscritto interpellante ritiene che sarebbe stato legittimo attendersi che nella fase successiva alla proposta (osservazione e deduzioni) si avvisasse un'azione intesa a recuperare l'autentico spirito originario della legge istitutiva, con particolare riferimento al coinvolgimento democratico e non burocratico dei soggetti della società civile e delle espressioni delle comunità locali;

per conoscere:

— se la fase delle deduzioni sia esaurita ed in tal caso se il Consiglio regionale per la pro-

tezione della natura abbia iniziato l'esame della proposta, delle osservazioni e delle deduzioni;

— qualora le deduzioni non siano state formulate, le ragioni di tale ritardo e quali iniziative l'Assessorato stia prendendo per stabilire i tempi di attuazione.

In ambedue le ipotesi va sottolineato che i ritardi, rimanendo intatte le norme di salvaguardia previste opportunamente dalla legge numero 14, comportano, per gli interventi in contrasto con la proposta di Parco, la sospensione di ogni determinazione in attesa della costituzione del Parco stesso.

Inoltre va sottolineato che la stessa gestione dei nulla osta ex articolo 24 legge numero 14, per gli interventi compatibili è soggetta, non costituendosi il Parco, a farraginose procedure e lentezze decisionali che rendono già onerosa la presentazione della domanda di nulla osta;

per conoscere, altresí, al fine di rimuovere gli ostacoli e per ripristinare un percorso istituzionale adeguato alle esigenze di dialogo, trasparenza e partecipazione per decisioni di così grande importanza, se il Governo non ritenga:

— nell'ipotesi in cui la fase della deduzione fosse esaurita, di pubblicizzare con un dossier ragionato le osservazioni e le deduzioni per aprire una fase di serrato confronto fra i soggetti interessati, investendo il Consiglio regionale del confronto operativo;

— che, pertanto, sia da considerare esaurita la fase commissariale, rimettendo in circuito le autentiche partecipazioni democratiche;

— infine incompatibile la direzione del gruppo XI dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente sui Parchi e le Riserve con il mantenimento dell'incarico di commissario in sostituzione del Comitato di proposta» (587).

GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione, per conoscere se intenda riferire:

— urgentemente su quali iniziative abbia assunto il Governo della Regione a seguito del feroce assassinio mafioso del magistrato Rosario Livatino;

— sugli eventuali incontri avuti con le Autorità di governo nazionale e quale esito essi abbiano dato;

— sulle iniziative di natura amministrativa e/o legislativa che il Governo intende adottare o presentare;

— su come ritenga di intervenire il Governo per recidere l'intreccio spesa pubblica, appalti, interessi mafiosi; su come intenda rafforzare la presenza ed il ruolo delle istituzioni democratiche; su come intenda procedere ad una radicale riforma della pubblica Amministrazione;

— altresí, se in questo quadro non ritenga indispensabile pubblicare la legge che istituisce la Commissione regionale antimafia, voluta dall'Assemblea regionale siciliana come strumento di contrasto del dominio mafioso sul territorio, capace di scrutare e di intervenire nell'intreccio mafia, amministrazioni pubbliche, potere politico e istituzionale» (588).

PIRO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PEZZINO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana
considerato:

— l'aggravarsi dello stato dell'ordine pubblico in Sicilia di cui costituisce emblematica testimonianza il vile assassinio del giudice Livatino;

— che tale delitto assume un eccezionale rilievo per il suo significato intimidatorio verso la magistratura e le forze dell'ordine, di arrogante sfida allo Stato, alle sue strutture e alla coscienza democratica e civile dei siciliani;

— che negli ultimi tempi il fenomeno mafioso, lungi dall'essere debellato o posto sotto controllo, ha manifestato una spettacolare vitalità e potenza, come nel caso dell'ultima strage di Porto Empedocle, a fronte dell'inefficienza dello Stato e di inadeguate misure del Governo;

— che nonostante i ripetuti proclami, impegni e prese di posizione di organi di governo, rimane tutt'ora drammaticamente insoluto il problema degli organici della magistratura, delle forze di polizia impegnate nella lotta alla mafia e alla delinquenza organizzata;

— che tale situazione si inscrive e trova alimento in una condizione socio-economica della Sicilia e della provincia di Agrigento gravemente deteriorata;

— che appaiono insufficienti e rituali le prese di posizione del Governo in ordine alla gravità del fenomeno, della sua aggressività e della sua incidenza nel tessuto socio-economico;

— che il ruolo della Regione è apparso sfuocato nella battaglia contro la mafia al punto che il Governo centrale non sente l'obbligo statutario di chiamare a partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri il Presidente della Regione nel momento in cui esso discute dell'ordine pubblico in Sicilia;

impegna il Governo della Regione

— a promuovere concreti passi presso il Governo nazionale al fine di ottenere adeguate misure per il potenziamento degli organici delle forze di polizia e della magistratura, a partire dalla provincia di Agrigento;

— a predisporre misure ed interventi a sostegno dell'occupazione e del risanamento economico e civile, in particolare nelle zone meno sviluppate dell'Isola, dove si registrano i minori livelli di reddito, i più alti livelli di disoccupazione, le più deboli strutture produttive e sociali;

— ad attivarsi e ad individuare misure amministrative e legislative per la trasparenza nel campo degli appalti, della fornitura e gestione dei servizi;

— a pubblicare la legge per l'istituzione della Commissione regionale antimafia» (103).

RUSSO - PARISI - CAPODICASA - GUELI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CHESSARI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - VIRLINZI - VIZZINI.

«L'Assemblea regionale siciliana considerato:

— la recrudescenza del fenomeno mafioso, che ha procurato un'impressionante *escalation* di omicidi negli ultimi giorni;

— che il terrorismo mafioso continua a colpire i poteri dello Stato, in aderenza ad un preciso progetto di intimidazione e di smembramento dell'ordinamento democratico e delle libere istituzioni;

— lo stato di disagio e spesso di grande frustrazione nel quale si trovano ad operare gli uomini della magistratura e delle altre Istituzioni, impegnati ogni giorno e direttamente a combattere, nell'interesse della collettività, un nemico potente e subdolo;

— gli alti e pressanti appelli lanciati a tutti i siciliani onesti e di buona volontà da Papa Giovanni Paolo II e dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga;

— che assai debole e discontinuo è parso in questi anni l'impegno del Governo centrale in direzione di una sana e solida politica di sviluppo economico e quindi sociale in Sicilia e nel Meridione d'Italia;

— che difficile e tormentato è finora stato il cammino verso la solidarietà e la sostanziale coralità dei partiti e delle altre componenti la dinamica sociale per l'emarginazione dei germi mafiosi ovunque essi si annidino;

impegna il Governo della Regione

— a reclamare con forza l'adozione, da parte del Governo centrale, di quelle misure straordinarie che, nel rispetto di tutte le garanzie costituzionali dei cittadini, pongano però le Istituzioni, e la Magistratura sopra tutte, in condizioni di lavorare con serenità e con l'ausilio del-

le professionalità umane e dei supporti tecnici più adeguati;

— ad operare per la parte di propria competenza con concretezza e realismo per attivare tutte le nuove possibilità occupazionali e di sviluppo economico esistenti;

— a recepire gli ordinamenti legislativi già in vigore nel resto del Paese e a dotarsi di nuovi adeguati strumenti di legge in direzione della riforma dell'atto amministrativo, della funzionalità del sistema burocratico, di un nuovo protagonismo e di una più compiuta partecipazione dei cittadini nella gestione dell'Ente Regione e delle altre amministrazioni locali;

— a pubblicare la legge per l'istituzione della Commissione regionale antimafia» (104).

CAPITUMMINO - GALIPÒ - PURPURA - DI STEFANO - GRAZIANO - NICOLOSI NICOLÒ - LOMBARDO RAFFAELE - PEZZINO - DI QUATTRO.

«L'Assemblea regionale siciliana

di fronte al dilagare inarrestabile della criminalità comune e organizzata, culminato nell'assassinio del magistrato Livatino ad Agrigento;

rilevato che la costante minimizzazione del fenomeno, il garantismo esasperato che tutela i criminali e penalizza i cittadini ed i condizionamenti dei partiti sulla lotta antimafia rendono sempre più potente e spietata la criminalità mafiosa e comune;

rilevato che la situazione attuale è la conseguenza sia del potere di fatto esercitato dalla criminalità organizzata sia dell'inefficacia delle misure adottate per combatterla o contenerne il dilagare;

considerato il pregiudizio gravissimo che la situazione arreca all'intera comunità nazionale e, in particolare, alla Regione siciliana in conseguenza della sospensione o del condizionamento di fatto di diritti costituzionali dei cittadini, come il diritto al lavoro in tutte le sue forme, il diritto all'iniziativa economica e lo stesso diritto di proprietà, sul cui esercizio grava l'ombra paralizzante della criminalità, comune e organizzata, con i suoi metodi illeciti contro i quali manca la sicurezza di tempestiva difesa;

ritenuto che la crisi dell'ordine pubblico e le conseguenti compromissioni dell'ordine civile, in una con le costanti violazioni dell'ordine legale, evidenziano le indiscutibili responsabilità del Governo nel suo complesso e specifiche dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia ed impongono misure straordinarie ed immediate tali da fronteggiare concretamente l'emergenza che si è determinata;

rilevato che non è sufficiente richiamare al suo impegno lo Stato, e che la Regione deve utilizzare a pieno le sue ampie prerogative di intervento e di controllo in numerosi settori della vita politica, amministrativa ed economica dell'Isola per stroncare interferenze e connivenze ed imporre linee, scelte e comportamenti volti a recidere i legami fra mafia e pubblici poteri;

rilevato che all'indomani di ogni assassinio eccellente, sia il Governo che i gruppi politici della maggioranza manifestano il solenne impegno di lottare la mafia senza tregua, senza però che alle parole abbiano mai corrisposto comportamenti coerenti;

ricordato che è stato detto e ridetto che occorrono sviluppo e posti di lavoro per non fare dell'economia mafiosa la principale e spesso obbligata fonte di sostentamento per molti siciliani, ma che le ingenti risorse della Regione restano in gran parte inutilizzate, ad eccezione di quelle destinate a sostenere il clientelismo, il parassitismo ed i bassifondi della politica sui quali la mafia prospera;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana attraverso specifici documenti ha ripetutamente indicato i compiti della Regione nella battaglia antimafia, precisando i punti specifici di un'opera di moralizzazione, che sono stati però sempre disattesi dal Governo, il quale, pur di non alterare gli equilibri di potere, non si è mai preoccupato di violare la legalità venendo meno, in tal modo, ai suoi doveri morali, politici e costituzionali;

constatato che il Governo della Regione con i suoi ritardi, le sue inadempienze, le sue inefficienze, le sue violazioni della legalità, con il sottosviluppo, la paralisi delle Istituzioni e la crisi perenne si dimostra il migliore alleato della mafia;

ritenuto che la Regione debba avviare concretamente un'incisiva azione antimafia;

impegna il Presidente della Regione ad intervenire presso il Governo centrale per sollecitare:

— la modifica di quelle norme del nuovo codice di procedura penale che si sono rivelate di intralcio per la repressione delle attività criminali o, addirittura, di agevolazione delle stesse (modalità per le intercettazioni telefoniche, eliminazione di adempimenti puramente "formali", congruo ampliamento dei cosiddetti "termini capestro" a carico dei magistrati, effettivo coordinamento tra magistrature inquirenti fino al massimo livello, potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria in uomini, professionalità e risorse, snellimento di tutte le procedure e degli adempimenti, in particolare nella fase delle indagini preliminari, eccetera);

— la revisione della legge sull'ordinamento penitenziario (c.d. legge Gozzini) restituendo certezza alla pena ed escludendo dai benefici i responsabili di reati di particolare allarme sociale (sequestro di persona, associazioni mafiose, droga, omicidio volontario, estorsioni, eccetera);

— la modifica della cosiddetta legge Rognoni-La Torre rafforzando le misure di prevenzione personali e patrimoniali, con tassativa rapidità delle procedure ed estensione automatica dei procedimenti ai nuclei familiari dei destinatari delle proprie misure;

— il potenziamento delle risorse dello Stato a sostegno dell'efficiente funzionamento dell'intera struttura giudiziaria e delle forze dell'ordine;

— a promuovere un'organica qualifica sociale nelle zone a rischio per sottrarre alla criminalità comune ed organizzata la manovalanza e i "quadri", costretti dal degrado sociale e dalla disoccupazione, specie giovanile, che affliggono la Regione;

— ad operare in via diretta con rapidità, immediatezza e rigore nei settori di competenza regionale, in quelli sottoposti al controllo della Regione e negli enti locali ai fini della bonifica e moralizzazione della pratica politica ed amministrativa, nonché del perseguimento e dell'isolamento della corruzione, del clientelismo, del parassitismo e del favoritismo che costituiscono il terreno più fertile per l'atteggiamento e il consolidamento del potere mafioso;

— ad assicurare la tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie destinate al sostegno dei settori produttivi, dell'occupazione e dello sviluppo economico e civile;

— a proporre una nuova normativa sugli appalti delle opere pubbliche, della fornitura e gestione dei servizi e della disciplina urbanistica;

— a regolamentare il sistema della "revisione" dei prezzi delle "variazioni in corso d'opera", strumenti che finora hanno consentito, da un lato, illeciti e arricchimenti attraverso i ritardi dei lavori (spesso voluti dalle imprese), dall'altro, l'estromissione dalle gare di appalto delle imprese concorrenti e non "agganciate", ed a vietare il sub-appalto e il cottimo;

— ad assicurare il funzionamento dell'apparato pubblico in termini di efficienza, trasparenza e imparzialità;

— a rispettare tutte le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana;

— ad avvalersi dell'articolo 29 dello Statuto regionale per pubblicare la legge per l'istituzione della Commissione regionale contro la criminalità mafiosa» (105).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunciate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno della mozione numero 102: «Sfiducia al Governo della Regione», degli onorevoli Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che i partiti della maggioranza conducono da diversi mesi una verifica sull'atti-

vità e sullo stato del Governo regionale in incontri fra le segreterie dei partiti, al di fuori della sede istituzionale, il Parlamento siciliano;

considerato che tale verifica si svolge in un clima di incertezza e di confusione senza la trasparenza necessaria e con rinvii del chiarimento politico che si sono riflessi in maniera fortemente negativa sull'attività delle Istituzioni regionali;

considerato che la verifica è stata costellata di attacchi di deputati della maggioranza ad Assessori del Governo regionale, al punto da reclamarne le dimissioni;

considerato che di fatto il Governo bicolore Democrazia cristiana - Partito socialista italiano è in crisi ma che tale crisi i partiti della maggioranza non vogliono formalizzare, per ricatti incrociati sulla pelle delle autonomie locali e in particolare del Comune di Palermo, nel quale si vuole impedire una soluzione autonoma e unitaria, che prosegua e sviluppi l'esperienza recente;

considerato che le emergenze della Sicilia — la sempre più grave situazione idrica, la devastante crisi dell'industria, l'aumento della disoccupazione, lo sfascio dei servizi, l'assedio mafioso alle amministrazioni e alle istituzioni — reclamano forti interventi riformatori e moralizzatori dell'amministrazione e della vita pubblica, tempestive misure volte a intervenire sul bisogno di lavoro, di civiltà sociale adeguata, di elevata qualità della vita, di libertà dalla mafia e di riconoscimento dei diritti dei siciliani;

considerato che il Governo attuale, virtualmente in crisi, appare assolutamente inadeguato ad affrontare e avviare a soluzione i gravi problemi dell'Isola;

considerato che il prolungarsi per anni di governi e maggioranze rissose e incapaci di un disegno strategico e di una capacità operativa, hanno approfondito la crisi dell'istituto autonomistico, esponendolo ad un sempre più profondo distacco dal popolo siciliano;

ritenuto che non è ammissibile un ulteriore prolungarsi della verifica sullo stato del Governo e sul suo rapporto con la maggioranza al di fuori della sede istituzionale e che tale confronto va fatto nel Parlamento regionale;

ritenuto che bisogna fornire la Regione di un Governo e di una maggioranza adeguati ai problemi della Sicilia e alle sfide di questi anni;

tutto ciò considerato e ritenuto
esprime sfiducia al Governo della Regione» (102).

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI - RUSSO - CHESSARI - COLOMBO - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - VIRLINZI - VIZZINI.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei ricordare, però, che, per quanto riguarda la data, la Conferenza dei capigruppo, alla presenza del Governo, ha stabilito che la mozione dovrà essere discussa il giorno 2 ottobre 1990.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono a conoscenza dell'orientamento assunto in sede di Conferenza dei capigruppo per quanto concerne l'iscrizione all'ordine del giorno e la discussione della mozione che è stata testé letta in Aula. Volevo, però, nel richiedere formalmente la determinazione della data, sollevare qualche altro problema a margine per sentire, anche da parte del Presidente della Regione, una valutazione su fatti che si sono verificati successivamente alla presentazione della nostra mozione e successivamente all'orientamento assunto in sede di Conferenza dei capigruppo.

Come è noto, la nostra mozione è stata presentata il 28 luglio. Abbiamo deciso di presentare la mozione di sfiducia a chiusura dei lavori della sessione estiva, soprattutto perché, alla ripresa dell'attività parlamentare, fosse riportato in sede istituzionale il dibattito sulla verifica che da circa tre, quattro mesi si trascina nelle segreterie dei partiti, con incontri che si sono succeduti senza che si approdasse ad alcuna decisione, producendo un clima di confusione, di incertezza, di estremo disagio, di paralisi dell'attività di governo e legislativa. La qualcosa è inaccettabile per le condizioni della Sicilia, che nei "considerata" della nostra mozione, riassumiamo. Tra i punti che elenchiamo, c'è quello dell'assedio della mafia alle Istituzioni e all'economia della nostra Regione, che ha trovato puntuale conferma negli eventi suc-

cessivi: proprio qualche giorno fa, in provincia di Agrigento, è stato assassinato — come tutti ricordiamo — un giudice, il dottore Rosario Livatino, che proprio quest'oggi il Presidente dell'Assemblea ha ricordato in Aula. Abbiamo preferito non intervenire dopo la commemorazione che la Presidenza ha voluto fare in apertura di seduta, perché riteniamo opportuno che l'Assemblea non discuta in modo surrattizio e marginalmente dell'assassinio del dottore Rosario Livatino, sulle cause che l'hanno determinato, sulla incidenza del fenomeno mafioso, delle cosche agrigentine nella guerra che si sta combattendo in Sicilia, che vede assenti pezzi dello Stato. Noi abbiamo presentato una mozione sull'argomento, la numero 103, che sarà letta in Aula nella prossima seduta e per la quale chiederemo che venga subito iscritta all'ordine del giorno per la discussione. In quella mozione sosteniamo che la Regione siciliana ha manifestato non solo incertezze, ma perfino momenti di completa assenza e disinteresse, al punto che quando il Governo della Nazione discute di ordine pubblico e di lotta al fenomeno mafioso che interessa in modo precipuo la Regione siciliana, il nostro Presidente della Regione non viene neanche invitato. Allora, preferiamo rinviare a quella data il nostro ricordo del giudice Livatino e le valutazioni politiche intorno all'accaduto, anziché discuterne in questa sede che ci sembra perfino impropria, alla luce del fatto che c'è un documento politico di cui l'Assemblea dovrà al più presto occuparsi.

In conseguenza di questi avvenimenti, circola la voce quest'oggi — non abbiamo ancora elementi certi, ne chiediamo conferma al Presidente della Regione — che, a seguito di notizie di stampa che informano su dossier che sarebbero stati redatti dalle forze dell'ordine (in particolare, dall'Arma dei Carabinieri) sembra siano stati effettuati collegamenti fra il fenomeno mafioso, le cosche, la mappa delle famiglie mafiose nell'Agrigentino e in Sicilia, e alcuni uomini politici della nostra Regione. Sembra che alcuni nomi riguardino membri del Governo; sembra anche che, a seguito di questo articolo pubblicato dal settimanale "Epoca", l'onorevole Sciangula, di cui è fatta menzione in questo servizio, abbia rassegnato le dimissioni nelle mani del Presidente della Regione.

Noi chiediamo conferma di queste voci, e nel caso in cui dovessero risultare confermate, a noi sembra che sia venuto il momento per il

Presidente della Regione e questo Governo di rompere gli indugi e di mettere fine ad uno stato di confusione, di incertezza, di "avvitamento" della situazione politica regionale, che rende assolutamente caotica la vicenda politica della nostra Regione. Riteniamo sia giusto che questo Governo anticipi la stessa discussione che avremo sulla mozione presentata dal Gruppo comunista e si presenti esso stesso dimissionario. Probabilmente questo servirebbe ad un chiarimento profondo, a stabilire di nuovo una certezza ed una normalità dei rapporti, un approfondimento dei temi e, quindi, anche una maggiore trasparenza del dibattito politico nella nostra Regione e nell'Assemblea.

Per questo motivo, nel chiedere formalmente la determinazione della data di discussione della mozione numero 102, chiediamo anche che il Governo dia un'informazione all'Aula non solo sulle voci che circolano, ma anche sulle sue intenzioni da qui a tempi brevi.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Preciso, per quanto riguarda la data della mozione numero 102, che essa già è stata stabilita, per cui ribaldo che la mozione sarà trattata giorno 2 ottobre prossimo venturo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo fornire un riscontro alle considerazioni che sono state svolte dall'onorevole Capodicasa. Innanzitutto confermo che il Governo aveva, già in sede di Conferenza dei capigruppo, manifestato la propria disponibilità, anzi la propria esigenza, che la mozione di sfiducia presentata dal Gruppo comunista venisse trattata il più presto possibile, ed avevamo grosso modo concordato la data del 2 ottobre. Vorrei pregarla, per inciso, di volere fissare la seduta, se questo è possibile, per il 2 mattina, perché devo comunicarle e comunicare all'Assemblea che il 3 pomeriggio è già stato fissato un incontro articolato in due parti, alla Presidenza del Consiglio: una parte riguarda le questioni dell'ordine pubblico, quindi anche della recrudescenza eclatante della criminalità organizzata qui in Sicilia, su una serie di richieste ben precise che il Governo regionale ha annunciato al Governo nazionale; un'altra parte, che era già stata fissata precedentemente, prima degli ultimi tri-

stissimi avvenimenti, riguardava le questioni in sospeso della crisi del settore delle industrie del materiale rotabile, e quindi conseguentemente anche della Gepi, e l'altro aspetto della definizione, noi ci auguriamo, ultimativa della drammatica vicenda della chimica e quindi dell'E-mont.

Vorrei, quindi, pregare la Presidenza di organizzare i lavori in maniera tale da non far dipendere, se è possibile, dal Governo regionale o dalla Presidenza della Regione l'eventuale rinvio. Infatti, considerati i due appuntamenti prima richiamati, che il Governo regionale considera importanti, una data diversa rispetto al 2 mattina, rischierebbe di far slittare la discussione della mozione non so a quale termine.

L'onorevole Capodicasa ha allargato le sue considerazioni ad altri due aspetti: uno riguarda ciò che è accaduto in Sicilia dopo che si era di fatto concordato di stabilire la data della discussione della mozione di sfiducia per il 2 ottobre, cioè questo terribile omicidio che ci ri-propone certamente pronunziamenti di natura politica e istituzionale. Devo dire che, subito dopo l'uccisione del giudice Livatino, avevo sentito il bisogno di promuovere un confronto d'Aula, non per celebrare una ritualità drammatica che ha scandito, purtroppo, le vicende di questi ultimi anni, di questa legislatura, ma, se fosse stato possibile, questa era la mia intenzione, per potere determinare un confronto molto serrato, non tanto sul terreno dei rispettabili punti di vista che ci possono essere su drammatiche vicende come questa, sulle responsabilità, sulle omissioni e via dicendo, ma invece sulla possibile individuazione di un perimetro di iniziative proprie della Regione e di richieste complessivamente unitarie nei confronti del Governo nazionale.

Mi sono reso conto che questa intenzione, in effetti, configgeva con una condizione precaria dal punto di vista della legittimazione politica di un Governo, che si trova in questo momento a doversi misurare con una mozione di sfiducia, e che quindi mi sembrava molto più giusto che un confronto su iniziative e provvedimenti da assumere autonomamente, o di concerto con il livello nazionale, per contenere la violenza criminale e mafiosa, avesse senso nella misura in cui c'era comunque un Governo che aveva la sua legittimazione. Quindi, ho di fatto rinviato ad un momento successivo al 2 ottobre — ciò non significa che la discussione

del giorno 2 non possa anche allargarsi a tutte le considerazioni di ordine politico che si riterrà opportuno —, data in cui sarà discussa la mozione di sfiducia, un confronto più ravvicinato che potrebbe, eventualmente, anche essere arricchito dalle eventuali notizie che il Governo nazionale potrà fornire, nell'incontro del 3 pomeriggio, sulla questione della criminalità mafiosa. Quindi, nelle sedute di giorno 2, con inizio la mattina e con un'organizzazione dei lavori tale da consentirci di non andare oltre il 3 mattina, si avrà un chiarimento politico, quello del quale tutti abbiamo fatto richiesta.

Delle due l'una: o il Governo ottiene la fiducia e, a questo punto, si ripropone come interlocutore, se non altro legittimato, per un confronto sulle questioni delle quali si deve occupare l'Assemblea a partire dalla più importante, quella mafiosa; ovvero, se il Governo, invece, non dovesse ottenere la fiducia e dovesse valutare di dimettersi, naturalmente si aprirebbe una condizione politica diversa, che rende assolutamente inutile e sterile qualunque discorso di merito sul tema specifico della criminalità organizzata. Nel tracciare questo quadro, onorevole Capodicasa, rispondo, implicitamente, a quella che era stata una sua garbata, ma esplicita richiesta, di anticipare le dimissioni del Governo, che considero assolutamente inopportuna, sia dal punto di vista politico che procedurale. Abbiamo già fissato per il 2 ottobre la data di discussione della mozione, e quella è la sede nella quale in maniera pertinente ci può essere un chiarimento sulla esistenza e sulla consistenza della maggioranza che sostiene questo Governo.

L'onorevole Capodicasa ha poi introdotto un terzo elemento nel suo ragionamento, facendo riferimento ad una vicenda ancora più specifica. Chiedeva al Presidente della Regione quanto ci fosse di vero su alcune notizie che si sono in queste ultime ore diffuse nell'opinione pubblica, attraverso i mezzi di comunicazione, in relazione a un articolo uscito in giornata — questo lo confermo — a Roma sul settimanale "Epoca", riguardo alla attuale mappa delle organizzazioni criminali nelle varie province siciliane, nelle varie aree siciliane. Il settimanale sostiene di pubblicare stralci o parti rilevanti di un rapporto dei Carabinieri che traccerebbe questa mappa, individuerebbe le attività lecite e illecite di questi *clan* mafiosi e spenderebbe anche alcune considerazioni su presunti collegamenti con ambienti politici. Questo

è un dato che confermo, perché sono rientrato da Roma da poche ore e ho potuto leggere, appunto, queste notizie. Al tempo stesso devo dire all'onorevole Capodicasa che al momento attuale il Presidente della Regione non ha ricevuto ancora alcuna iniziativa da parte di componenti del Governo, e quindi non mi trovo di fronte ad alcun atto formale che possa comunque richiedere una mia valutazione e un mio apprezzamento specifico.

Siccome l'onorevole Capodicasa si riferiva, probabilmente, a notizie che sono state diffuse da televisioni o emittenti locali (notizie che mi sono pervenute anche per via indiretta), evidentemente sarà mia cura immediatamente verificare se queste notizie fornite dai mezzi di informazione sono attendibili.

VIZZINI. La lettera di dimissioni c'è, si fidate di noi.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sto parlando di atti formali e, evidentemente, mi assumo la responsabilità di quello che dico. Le posso assicurare — e sono l'unico che in questo caso lo possa fare — che allo stato attuale nessuna lettera è pervenuta al Presidente della Regione.

PARISI. Forse lei non è ancora passato dall'ufficio, tornando da Roma.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Io sto parlando in questo momento. Sto dicendo che non ho ancora ricevuto, e lo dico con piena cognizione di causa, alcun atto formale che meriti un mio apprezzamento. Per quanto riguarda le notizie indirette, le verificherò per comprenderne la consistenza e per fare le valutazioni che la circostanza richiede. Quindi, sotto questo punto di vista, non ritengo che ci sia alcun fatto nuovo che possa cambiare, allo stato attuale delle cose, l'itinerario che mi ero permesso di ripercorrere in relazione alla opportunità, appunto, che il giorno 2 si discuta questa mozione a partire dalla mattina e che, subito dopo, si affronti il dibattito sulla mafia e sulla criminalità organizzata, nella ipotesi che al Governo non venga revocata la fiducia da parte dell'Assemblea.

Sarà mia cura verificare immediatamente le notizie diffuse; naturalmente, laddove dovessero esserci fatti rilevanti, li apprezzerò nel modo

in cui la mia responsabilità politica e istituzionale mi porterà a fare.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Parisi? Sulla data della mozione? Ma l'abbiamo già stabilita. Mi sembra superfluo un ulteriore intervento.

PARISI. Signor Presidente, per quanto riguarda la data, c'è una richiesta del Presidente della Regione di anticipare la discussione al 2 mattina, in relazione agli impegni di governo che poi ha a Roma.

Ho chiesto la parola per avere garanzie in ordine ai chiarimenti prima richiesti dall'onorevole Capodicasa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TRICOLI. Signor Presidente, anche il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale intende intervenire sull'argomento.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le circostanze cui ha fatto cenno il Presidente della Regione nell'ultima parte del suo discorso, in riferimento all'intervento dell'onorevole Capodicasa, sono confermate dal testo dell'articolo della rivista prima citata, che è pervenuto, sia pure via fax, nei locali della Sala stampa dell'Assemblea.

A prescindere dalla ritualità in ordine alla determinazione della data di discussione della mozione, ritengo che ci sia un problema politico molto grosso. Al di là del fatto se i due Assessori, di cui si parla in questo articolo in riferimento ad un rapporto dei Carabinieri, abbiano rimesso il mandato, siano o non siano arrivate le lettere al Presidente della Regione — circostanza che il Presidente della Regione verificherà — c'è una questione politica enorme: in una rivista a tiratura nazionale si parla di un rapporto di 144 pagine compilato dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri che dice certe cose. Poi c'è un brano riportato tra virgolette, anzi c'è tutta una serie di brani virgolettati in questo articolo. I virgolettati si riferiscono al rapporto dei Carabinieri. Si parla di tanti uomini politici, fra questi uomini politici ci sono anche due Assessori in carica dell'attuale Governo. Allora il problema che torno a porre, e che aveva già posto l'onorevole Capo-

dicosa, si pone nei termini seguenti. Noi abbiamo presentato una mozione di sfiducia e ciò significa che chiediamo le dimissioni del Governo, per tutta una serie di problemi che già nella mozione sono indicati; sono problemi di politica generale, di politica economica ed anche attinenti alla lotta contro la mafia. Però ora c'è una novità, quella che due Assessori in carica "verrebbero", voglio usare il condizionale, indicati in un rapporto dei Carabinieri, come contigui o usufruttuari di voti di mafia, eccetera eccetera.

Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione, partendo da questo fatto, si pone un problema che va al di là della circostanza se le lettere siano pervenute o meno e se si tratti di remissione del mandato, di sospensione del mandato, o di richiesta di sospensione del mandato. Onorevole Presidente della Regione, lei il 2 ottobre verrà qui in Assemblea a discutere la mozione di sfiducia; lei sa, perché lo ha letto, come lo sto leggendo in questo momento io, che è stato pubblicato un articolo in cui si parla di un rapporto dei Carabinieri, di cui si riportano frasi virgolettate. Non pensa che costituisca un problema aggiuntivo, oltre alla mozione di sfiducia del Partito comunista, il fatto che si faccia riferimento a due Assessori in carica, in relazione ad un rapporto dei Carabinieri?

Ritengo che il Governo regionale dovrebbe dimettersi già per tutta la situazione di questi anni, di questi mesi e di queste settimane; ma un motivo in più per cui si dovrebbe dimettere è costituito dal fatto che si parla di due Assessori in questi termini.

Signor Presidente della Regione non pensa che il 2 ottobre, quando verrà in quest'Aula, lei debba avere la sicurezza che questo rapporto dei Carabinieri esista e sapere se contenga effettivamente i passi riportati? Lei, in base allo Statuto, è responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia. Per quanto possa essere desueto, l'articolo 31 esiste. Lei, in quanto Capo dell'ordine pubblico in Sicilia, dovrebbe essere messo al corrente dei rapporti dei Carabinieri sull'ordine pubblico nell'Isola, sulle mappe di mafia e sui rapporti di contiguità con uomini politici.

Se lei non ritiene di dover tirare delle conclusioni stasera stessa, le chiedo se riterrà di dover tirare le conclusioni quando avrà ricevuto (se le riceverà, se esistono) la lettera di uno o le lettere di due Assessori; non riterrà neanche allora di dimettersi e di far dimettere il suo

Governo? Il dibattito sulla mozione di sfiducia, il giorno 2 ottobre, verrà almeno suffragato da questo rapporto dei Carabinieri oppure continueremo a vagare nelle nebbie? Di fronte alla pubblicazione di affermazioni così gravi, avremo finalmente certezze sul fatto che trattasi di speculazione giornalistica e non di vera e propria diffusione di un rapporto dei Carabinieri, ovvero che l'organo di stampa ha riportato notizie tratte da un rapporto effettivamente esistente?

Per concludere, le propongo i seguenti passaggi: le chiedo se lei non ritiene a questo punto di tirare le conclusioni di un Governo che già avrebbe avuto tantissimi motivi per dimettersi, ma che ora ha dei motivi aggiuntivi, in relazione alla situazione dei due Assessori; se non ritiene in base alle lettere che riceverà — se le riceverà — di tirare ugualmente queste conclusioni prima del giorno 2 ottobre; se non ritiene che, in ogni caso, nella seduta di giorno 2 dovrà fornire informazioni sicure su questo rapporto dei Carabinieri su cui non si può scherzare, perché i rapporti dei Carabinieri sono atti di un organo dello Stato, di cui lei, come capo dell'Esecutivo regionale e come autorità responsabile della Regione siciliana, non può non essere a conoscenza. In ogni caso, nell'ultima ipotesi, chiedo che nel dibattito di giorno 2 ottobre si abbia sicurezza dell'esistenza o meno di questo rapporto e dei termini in cui esso parla di due Assessori, oltre che di altri uomini politici. È evidente che, per ora, la questione ci riguarda dal punto di vista dei rapporti fra Assemblea regionale e Governo.

Ho inteso, così, riproporre il problema nei termini in cui già l'onorevole Capodicasa l'aveva posto, ma in maniera, diciamo così, ancora più precisa, visto che nel frattempo siamo entrati in possesso del testo dell'articolo di questa rivista. Per quanto riguarda il dibattito sulla mozione di sfiducia, esso non può essere strozzato. Se si dovesse, comunque, arrivare al dibattito senza che il Governo presenti prima le dimissioni, come penso sarebbe a questo punto doveroso, il tema posto non è tanto quello delle ore delle sedute, perché il dibattito si può anche svolgere nelle tre sedute dei giorni 2 mattina, 2 pomeriggio e 3 mattina, ma l'importante è che l'Assemblea sia messa a conoscenza completa della situazione dei due membri del Governo di cui si riferiscono certe cose (tutte da dimostrare). È evidente che se c'è davvero un rapporto dei Carabinieri, questo è già un ma-

cigno tale che certe conclusioni non potrebbero non essere tratte. Però, ripeto, noi vogliamo avere la sicurezza che nel dibattito di giorno 2 questo aspetto venga chiarito, perché, oltre ai motivi di ordine politico generale per cui secondo noi il Governo si deve dimettere, si aggiungerebbe anche un motivo pesantissimo di ordine morale.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sempre che intenda intervenire sulla data di discussione della mozione.

TRICOLI. Signor Presidente, a me dispiace dovere ricorrere ad ipocrisie di carattere formale. La realtà è che dietro il paravento regolamentare della richiesta di determinazione della data, già concordata peraltro nella Conferenza dei capigruppo, si è aperto un dibattito su un argomento, almeno fino a questo momento, estraneo alla mozione di sfiducia presentata da parte del Partito comunista. Un argomento, tuttavia, di grande rilevanza politica, anche per quanto riguarda i riflessi nella opinione pubblica. Le indiscrezioni di stampa, trapelate attraverso i quotidiani siciliani fin da questa mattina, si riferiscono a fatti di particolare gravità, anche perché investono il rapporto famigerato tra politica e mafia, tra pubblica Amministrazione e mafia; si tratta di un problema che colpisce la coscienza, non soltanto della classe politica, ma, ripeto, di tutta la pubblica opinione. Ora su un argomento di questo genere, al di là di quelli che sono gli aspetti regolamentari, è opportuno che il Governo dia una risposta. Noi ci troviamo di fronte ad una mozione di sfiducia presentata tempo fa dal Partito comunista; non capisco il motivo per cui, di fronte ad un evento così grave come quello che emerge attraverso la stampa quotidiana, si debba ulteriormente aspettare di discutere uno strumento parlamentare che era stato redatto, nella sua impostazione generale, alcuni mesi fa, mentre poi ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo, particolarmente grave, che colpisce l'opinione pubblica.

Di fronte a questa situazione, penso che il Presidente della Regione dovrebbe sentire il dovere politico, ma direi anche morale, di dare una risposta quanto più immediata possibile, senza attendere la prossima settimana. Infatti tutto questo potrebbe sembrare strumentale con

riferimento ad un argomento di grande rilievo; potrebbe sembrare che appositamente si voglia prendere tempo, nella speranza che il tempo renda meno intensa l'emozione e, riducendosi l'emozione, diventi meno pressante il problema delle responsabilità di carattere politico.

Inviterei pertanto il Presidente della Regione a far sì che, facendosi carico responsabilmente della gravità del fatto, si impegni a non attendere la data già fissata per la discussione della mozione, ma dia una risposta in tempi brevi, possibilmente anche nel corso di una seduta da convocare per domani. Nel frattempo, si potrà verificare se siano veritieri le indiscrezioni trapelate sulla presentazione delle lettere di dimissioni; tali lettere potranno essere conosciute, magari stasera stessa, dal Presidente della Regione, che domani potrebbe dare una risposta sull'argomento. Al di là dell'iniziativa che possono assumere gli Assessori che sono stati oggetto delle indiscrezioni, il Presidente della Regione deve dare contezza all'Assemblea della posizione del Governo; ripeto, al di là delle stesse lettere di dimissioni. Ecco il motivo per cui prego il Presidente della Regione, in attesa di discutere poi la mozione di sfiducia presentata dal Partito comunista, di fornire in tanto una risposta politica precisa sui fatti emersi tra ieri e oggi. Ciò è indispensabile per dimostrare attenzione alla sensibilità della opinione pubblica, gravemente colpita da queste rinnovate indiscrezioni circa l'inquinante rapporto esistente tra politica e mafia.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mi dispiace, a norma dell'articolo 153 del nostro Regolamento, non le posso dare la parola. Ricordo che siamo in sede di determinazione della data di discussione di una mozione e che l'articolo 153, secondo comma, del Regolamento interno così recita: «Dopo la lettura, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati, determina il giorno in cui dovrà essere discussa...». Onorevole Piro, lei sa quanto la stimo, quanto l'apprezzo, però se ha comunicazioni da rendere, lo potrà fare alla fine della seduta, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento.

Resta allora stabilito che la discussione della mozione di sfiducia che abbiamo testé letto è fissata per giorno 2 ottobre 1990 alle ore 10.00.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 895: «Istituzione della Commissione regionale di controllo e riforma del sistema di controllo sugli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali».

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che sono contrario alla procedura d'urgenza per siffatto disegno di legge. Urgente è procedere intanto al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo. La procedura d'urgenza, anche in questo caso, è un fatto di pura ipocrisia parlamentare per rinviare in realtà una decisione riguardante il rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo. Noi sappiamo benissimo che questo è un argomento che non si può risolvere con la procedura di urgenza per un disegno di legge. Il problema della modifica della legge sulle Commissioni provinciali di controllo è già sul tappeto da più di dieci anni, senza che si sia arrivati a una soluzione. Ancora più difficile è arrivare a una soluzione di questo problema, cioè a dire la modifica della legge, quando siamo ormai alla scadenza della legislatura; in tale fase si può e si deve procedere — anche perché mi risulta che c'è in proposito una lettera inviata al Presidente dell'Assemblea dal Capo dello Stato — soltanto al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo. La procedura d'urgenza non è altro che un paravento, inutile peraltro, per mascherare la mancanza di volontà dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza di risolvere un problema che è diventato scandaloso; ancora una volta ci troviamo di fronte a questo intreccio tra politica e difesa di interessi inquinati. Questo è il punto che deve essere all'attenzione di questa Assemblea. Ripeto, sono convinto che sia necessaria una riforma della legge sulle Commissioni provinciali di controllo, non foss'altro perché l'attuale legge fu, quindici anni fa, molto osteggiata dal Movimento sociale italiano - Destra nazionale, che si rendeva conto delle enormità in essa presenti; ma ciò non significa che intanto, in attesa della riforma della vigente

normativa, non si debba procedere al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo secondo l'attuale legge. Ecco il motivo per cui, ripeto, il Gruppo del Movimento sociale italiano è contrario alla procedura d'urgenza.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di un disegno di legge che vuole recepire la legge dello Stato numero 142 del 1990, credo sia un atto doveroso, perché, dopo tanti anni, sul piano nazionale si delinea un nuovo ordinamento degli enti locali. È per questo che il Gruppo parlamentare socialista si è fatto carico di presentare un disegno di legge per approvare una normativa che adeguia l'organizzazione dei controlli nella nostra Regione a quelli nazionali. Ciò non mette in discussione altre decisioni, perché non entriamo nel merito, ma chiediamo la procedura d'urgenza affinché la Commissione possa esaminare celermemente questo disegno di legge e la Sicilia possa avere un ordinamento degli enti locali simile a quello vigente a livello nazionale, con le innovazioni positive apportate dalla legge numero 142 del 1990. Non vi è contraddizione o contrasto tra quanto noi chiediamo e altre esigenze che l'Assemblea può avvertire.

TRICOLI. ...cercare alibi.

MAZZAGLIA. Non ci sono alibi.

PRESIDENTE. Dal momento che nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge «Istituzione della Commissione regionale di controllo e riforma del sistema di controllo sugli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali» (895).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno, che reca: Svolgimento di

interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

Si inizia con l'interrogazione numero 870: «Iniziative per far sì che il rinnovo delle concessioni di coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi Agip di Gela sia finalizzato alla creazione di posti-lavoro e allo sviluppo dei territori interessati», a firma degli onorevoli Altamore ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che si avviano a scadere le concessioni relative alla coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi di Agip Gela e che quindi è urgente, per la Regione, la definizione di una politica energetica finalizzata a creare nei territori interessati occasioni di lavoro e di sviluppo, attraverso il reinvestimento in loco delle risorse derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi;

per sapere se il Governo regionale ha avviato le relative procedure; quali impegni di investimento ha ottenuto da parte delle società concessionarie e quali ricadute occupazionali essi potrebbero avere sui territori interessati; se non ritenga opportuno adoperarsi per concludere nel più breve tempo possibile e nel rispetto degli interessi della Sicilia la vicenda dello sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi» (870).

ALTAMORE - CONSIGLIO - CHESSARI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, preliminarmente chiedo di poter abbinare allo svolgimento del presente atto ispettivo l'interrogazione numero 980 dell'onorevole Piro, considerata l'identità della materia trattata.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 980.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel corso di una conferenza stampa organizzata a Santa Flavia per illustrare l'attività della società, il Presidente dell'Agip Giuseppe Muscarella ha fatto pesantissime affermazioni sui rapporti tra la compagnia petrolifera di Stato ed il Governo della Regione;

— in particolare l'ingegnere Muscarella ha denunciato i ritardi che il Governo frapporrebbe al rinnovo della concessione per il campo petrolifero di Gela ed il conseguente blocco dei 250 miliardi di investimenti contenuti nel pacchetto di proposte avanzate come contropartita alla concessione;

— il Presidente dell'Agip ha poi snocciolato una serie di dati sull'eccessiva onerosità che la presenza in Sicilia comporta alla società, dal momento che l'olio di Gela e Ragusa è poco pregiato e viene venduto a 6 dollari il barile, contro una media che oscilla tra i 12 ed i 15 dollari;

— sempre il Presidente dell'Agip ha smentito decisamente che ci possa essere un impegno vincolante per la società per l'affidamento della realizzazione della nuova piattaforma Giovanna ai cantieri di Punta Cugno ed ha infine rilanciato la richiesta di autorizzazione del pozzo Narciso nel mare delle Egadi;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno indotto il Governo a ritardare il rinnovo della concessione per il campo di Gela;

— se tra questi motivi vi sia, oltre all'impegno per ottenere le commesse in favore di Punta Cugno, anche la considerazione di preservare le risorse petrolifere dell'Isola da un'estrazione indiscriminata.

Come lo stesso Presidente dell'Agip conferma, si estrae olio a tutta pompa che viene venduto a prezzi infimi in un periodo in cui i prodotti petroliferi spuntano prezzi bassi sui mercati mondiali.

Sarebbe senz'altro più razionale tenere il nostro petrolio come riserva naturale strategica, anziché farlo depredare in un rapporto costi/benefici veramente tutto da verificare;

— se il Governo della Regione non intenda respingere con forza il baratto ignobile che

l'Agip propone tra la realizzazione di un distillatore a Trapani e la concessione per lo sfruttamento del pozzo Narciso.

Contro la possibilità che il mare delle Egadi sia infestato dalla presenza di trivelle e pozzi petroliferi è insorto un esteso movimento che ha fatto registrare prese di posizione ad altissimo livello contro quella che si configura come una vera e propria minaccia all'ambiente ed allo sviluppo turistico delle zone interessate (isole, Stagnone di Marsala, Trapani)» (980).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la concessione relativa alla coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi accordata con decreto assessoriale numero 555/58 per la durata di anni venti, modificata successivamente in anni trenta con decreto assessoriale numero 801/68, è scaduta il 9 agosto del 1988.

Con decreto assessoriale del 20 maggio 1988 numero 502 la concessione denominata «Gela Agip» è stata prorogata per un periodo di anni trenta, decorrenti dal 10 agosto 1988.

La società concessionaria si è impegnata a realizzare investimenti per un ammontare complessivo di lire 250 miliardi con una occupazione aggiuntiva di 100 unità lavorative.

È stato altresì sottoscritto un protocollo di intesa tra il Presidente della Regione, il Presidente dell'Agip e l'Assessore per l'industria che impiega ulteriormente l'Agip:

1) a favorire lo sviluppo di una base operativa per le attività petrolifere in mare collegate al porto di Pozzallo, che in atto è in fase di costruzione;

2) ad investire 30 miliardi per lavori di ampliamento del porto di Gela, per il quale lavoro di recente il Genio civile opere marittime di Palermo ha consegnato il relativo progetto esecutivo;

3) a realizzare in Ragusa un centro di addestramento polifunzionale e di ricerca che è già in fase di ultimazione e la cui fine dei lavori è prevista per il mese di dicembre del corrente anno.

Infine è stata già costituita una società mista, la CE.O.M., con sede in Palermo, tra l'Agip e l'Espri per la realizzazione di un centro oceanologico di ricerca applicata alle problematiche connesse con la conoscenza delle acque, del fondale e del sottofondo del mare Mediterraneo.

Il centro sarà dotato di una piattaforma-laboratorio in mare per le attività di ricerca scientifica e di sperimentazione tecnologica, oltre ad una base operativa a terra per la cui realizzazione è stata già avanzata richiesta di finanziamento utilizzando gli interventi previsti dalla legge numero 64 del 1986.

Vorrei aggiungere che tra le contropartite, in un certo senso, ottenute in sede di rinnovo della concessione Agip Gela, dobbiamo annoverare anche la commessa per la costruzione di una piattaforma di ricerche petrolifere, la piattaforma «Giovanna», che è stata assegnata al Consorzio siciliano Ital-off-shore che opera a Siracusa.

PRESIDENTE. L'onorevole Altamore ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta, del resto ovvia e scontata, che l'Assessore ha dato a questa mia interrogazione datata 18 marzo 1988, anche perché, nel frattempo, voglio pensare che, in qualche modo, il fatto di aver presentato questa interrogazione sia stato uno degli elementi che hanno poi indotto il Governo a rinnovare le concessioni di sfruttamento dei giacimenti petroliferi e ad ottenere una serie di impegni che hanno ricadute in termini di sviluppo e di occupazione nel territorio del Gelese.

È un'anomalia del Regolamento il consentire al Governo di rispondere agli atti ispettivi dei deputati regionali dopo anni, quando la valenza politica dell'atto si è esaurita. Mi sarei aspettato che l'onorevole Assessore, in qualche modo — dando per scontata la risposta, perché è a conoscenza di tutti, quindi anche mia — relazionasse anche sui termini, sulla quantità e sulla qualità degli impegni che erano stati ottenuti in sede di rinnovo delle concessioni e che ancora non mi pare vadano avanti, nel senso che non si sono tradotti in iniziative concrete per dare lavoro, occupazione e sviluppo alla zona. Questo sarebbe stato il fatto nuovo, che avrebbe potuto giustificare la risposta dell'As-

sessore a questa interrogazione. Ciò non è avvenuto ed eventualmente, quando affronteremo, anche in connessione con la vicenda della chimica e dell'Enimont, il problema complessivo dello sviluppo industriale nel territorio siciliano e, in questo senso, anche del territorio del Gelese, vuol dire che riprenderemo la questione relativa a quello che l'Agip sta facendo nel territorio, in rapporto agli impegni assunti nel momento in cui il Governo firmò le concessioni. In questo senso mi pare che sia superfluo dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Assessore, soprattutto perché ha dato una risposta estremamente parziale alle questioni che, con l'atto ispettivo numero 980, avevo posto, sia pure nel lontano 10 maggio 1988. In particolare, oltre alle questioni legate al rinnovo della concessione dell'Agip, avevo sollevato due problemi: il primo è quello relativo alle modalità ed ai tempi di estrazione. È andata via via emergendo un'impostazione che nel lungo periodo vorrebbe, e su questo sono d'accordo, far sì che i giacimenti petroliferi in territorio italiano, quindi anche quelli in territorio siciliano ovviamente, venissero considerati come riserva strategica naturale e non soltanto come materia da andare a prelevare; ciò implica, soprattutto, che non si proceda alla estrazione indiscriminata. In particolare, non si dovrebbe procedere all'estrazione del greggio, degli idrocarburi nel sottosuolo italiano in maniera costante nel tempo, ma ragionare sull'opportunità di procedere all'estrazione e all'utilizzo del greggio in relazione anche all'andamento dei mercati petroliferi.

In particolare, nella interrogazione presentata il 10 maggio 1988, si diceva che in quel momento il petrolio estratto dal sottosuolo siciliano a Gela, Ragusa, eccetera, veniva venduto a 6 dollari il barile, mentre la media del prezzo del petrolio in quel periodo oscillava tra i dodici ed i quindici dollari. Sia pure considerando lo scarto di qualità del nostro greggio rispetto agli altri greggi, la differenza di prezzo è veramente eccessiva. Credo che questo sia un problema di carattere strategico, che non attiene ovviamente soltanto al Governo della Regio-

ne; si tratta dell'utilizzo e della valorizzazione delle risorse energetiche nel nostro Paese; quindi un problema di grande spessore, di grande complessità che deve essere affrontato a livello nazionale, ma rispetto al quale, trattandosi di risorse presenti nel territorio siciliano, il Governo regionale dovrebbe essere in grado di sviluppare un ragionamento. Mi auguro che una valutazione su questo aspetto sia contenuta nel piano energetico regionale.

La seconda questione che veniva sollevata era relativa all'iniziativa avanzata dal Presidente dell'Agip, all'epoca, sulla riapertura o per lo meno sulla concessione del pozzo Narciso, il pozzo che l'Agip avrebbe voluto aprire di fronte all'isola di Favignana. Avrei gradito che quanto meno su questo l'Assessore Granata dicesse una parola definitiva. A suo tempo, grazie anche alle iniziative di lotta che sono state intraprese, questa iniziativa fu bloccata, però, proprio in questi giorni, non si sa bene con quale fondamento, tale questione è ritornata in ballo.

Quindi, se il Governo fosse in grado di dirci una parola definitiva che mi auguro sia composta da un monosillabo: "no", sarebbe un fatto importante. Credo che, in ogni caso, onorevole Assessore, lei per lo meno avrebbe dovuto fare un accenno.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 281: «Iniziative presso l'Agip per ribadire l'interesse della Regione alla realizzazione della progettata piattaforma petrolifera Giovanna a Punta Cugno», degli onorevoli Consiglio ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che:

— è noto l'impegno profuso dalla Regione siciliana per fare dell'area di Punta Cugno un grande polo siciliano specializzato nella realizzazione delle grandi costruzioni *off-shore*;

— è altresí nota la grande prova fornita dalle maestranze e dall'imprenditoria siciliana nella realizzazione della piattaforma Vega A commissionata a suo tempo dalla Selm-Montedison;

— era naturale, quindi, pensare che, in attesa della messa in cantiere della Vega B, la cui costruzione pare sia stata rinviata alla fine

del 1989, venisse presa in seria considerazione da parte dell'Agip la possibilità di realizzare a Punta Cugno una piattaforma petrolifera da 10 mila tonnellate, soprannominata Giovanna, per un valore di circa 30 miliardi;

— le trattative in corso con l'Agip, in effetti, lasciavano sperare che nell'area siracusana tornassero a lavorare imprese, tecnici ed operai siciliani dopo il successo della prima piattaforma;

— tutto sembra essersi complicato, ancora una volta, a seguito del massiccio intervento del gruppo Belleli che si è fatto avanti offrendo di realizzare a Taranto la piattaforma e minacciando la cassa integrazione per i lavoratori pugliesi qualora non l'ottenga;

— è evidente che ci sono forti ragioni perché l'Agip realizzi la struttura a Punta Cugno: la certezza di avere in tempi brevi un prodotto ad alta tecnologia e di competitività economica se è vero, come ha dichiarato il Presidente del consorzio *Ital-off-shore*, che ci si è allineati su condizioni assolutamente competitive; la convenienza di mantenere un popolo siciliano che eviti il formarsi di posizioni monopolistiche nel settore;

per sapere:

— quali iniziative siano state assunte dal Governo regionale per far presente all'Agip il grande interesse della Regione per la realizzazione a Punta Cugno della piattaforma Giovanna, essendo ciò indispensabile per la salvaguardia dei posti di lavoro e di una iniziativa industriale alla quale la Regione ha assegnato valenza strategica;

— come il Governo della Regione intenda far valere le proprie ragioni, tanto più in un momento in cui le società a partecipazione statale dicono di volersi prodigare in un grande sforzo per l'Isola;

— se non sia finalmente venuto il momento di rivedere complessivamente i rapporti tra la Regione e le Partecipazioni statali in materia, in particolare, di permessi di ricerca, considerata anche la scarsa volontà degli enti di Stato di rivedere sostanzialmente le loro scelte

che penalizzano costantemente la Sicilia» (281).

CONSIGLIO - PARISI - ALTAMORE - AIELLO - BARTOLI - CAPODICASA - CHESSARI - COLOMBO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. Gli onorevoli interpellanti hanno facoltà di illustrare l'interpellanza.

ALTAMORE. Ci rimettiamo al testo scritto dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interpellanza numero 281 degli onorevoli Consiglio, Altamore ed altri, comunico che è stato sottoscritto un accordo dal Presidente dell'Agip S.p.A., dal Presidente della Regione siciliana e dall'Assessore per l'industria che prevede l'assegnazione della commessa per la realizzazione di "Giovanna", la piattaforma al largo di Ragusa, al consorzio *Ital-off-shore*, del quale fanno parte due imprese siciliane, l'Impa dell'Italimprese e la Gecomeccanica dell'Espi.

L'Agip si è impegnata, inoltre, ad investire dieci miliardi per la creazione, a Ragusa, di un centro di addestramento polifunzionale di ricerca di cui si è riferito durante lo svolgimento dell'interrogazione numero 870. Credo di potere comunicare all'Assemblea, utilizzando questo strumento, che una nuova commessa molto importante è stata conferita al consorzio, la Tiffany, una grossa piattaforma che estrarrà petrolio nel mare del Nord.

PRESIDENTE. L'onorevole Altamore ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa interpellanza è evidente che noi avevamo sollevato una questione molto più complessa di quella che appare dalla risposta fornita dall'onorevole Assessore: l'esigenza di

una svolta nello sviluppo dell'industria petrolifera siciliana fondata sulla capacità di utilizzare *in loco* i giacimenti petroliferi (anche quelli *in off shore*) e della possibilità di commesse che questo comportava. In tal modo si potrebbero valorizzare non solo determinati siti come quello del Siracusano, ma anche tutta una serie di professionalità possedute dalla Regione siciliana (mi riferisco al territorio del Siracusano ma anche a quello del Gelese e del Ragusano) oggi purtroppo sparse per il mondo; dovunque apprezzate, ma che, per i limiti propri dello sviluppo industriale che la Regione siciliana ha avuto, anche per responsabilità delle sue classi dirigenti, non hanno avuto occasione di essere utilizzate al servizio dello sviluppo economico del nostro territorio. L'onorevole Assessore ha parlato della realizzazione della piattaforma "Giovanna"; questo è il risultato di una serie di iniziative delle forze politiche, sindacali e sociali della Sicilia.

Non mi pare che queste nuove possibilità emergano con la dovuta forza dalla risposta che l'onorevole Assessore ha dato, per cui mi considero completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 285: «Iniziative per l'adeguamento della miniera di salgemma "Italkali" di Petralia alle prescrizioni dettate dalla normativa di settore», degli onorevoli Parisi ed altri.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo il rinvio dello svolgimento ad altra data.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 923: «Interventi per la salvaguardia dei posti di lavoro di alcuni dipendenti dello stabilimento ex Montedison Alba Imballaggi Sud di Lentini (Siracusa), recentemente ceduto in mani private; verifica della validità della cessione dell'azienda», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel novembre 1987 la Montedison decideva di cedere la proprietà dello stabilimento Alba Imballaggi Sud di Lentini ad un privato;

— questa operazione è stata compiuta senza il necessario coinvolgimento dei lavoratori interessati e delle loro rappresentanze sindacali; la situazione che si è venuta a determinare mette in pericolo il posto di lavoro degli oltre 50 dipendenti della società, avendo la nuova proprietà chiaramente manifestato le proprie intenzioni liquidatorie;

— essa andrebbe certamente ad aggravare la situazione di un'area già fortemente colpita dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione e l'intera vicenda si presta, altresì, ad essere considerata come una manovra della Montedison per sbarazzarsi di un'azienda che non considera più sufficientemente remunerativa, vendendo letteralmente gli operai con una procedura dai contorni tutt'ora poco chiari;

per sapere:

— quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per evitare le gravi conseguenze che questa situazione rischia di avere sul piano occupazionale ed in particolare se non intenda verificare la legittimità e la validità delle operazioni di cessione dell'azienda» (923).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la problematica relativa allo stato di crisi dell'«Alba Imballaggi Sud» è stata con tempestività affrontata dall'Assessorato dell'industria, non solo allo scopo di garantire la copertura salariale, mediante cassa integrazione guadagni, dei lavoratori dipendenti dell'azienda, ma anche di favorire la ricollocazione produttiva dell'azienda stessa. Il 22 luglio dello scorso anno, l'Assessore per l'industria ha favorito l'incontro della vecchia proprietà con l'imprenditoria milanese e nel successivo mese di agosto l'Alba Imballaggi Sud ha ripreso l'attività produttiva riassumendo la totalità dei lavoratori. La questione, pertanto, è da considerarsi soddisfacentemente conclusa.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1037: «Verifica progettuale, analisi di impatto ambientale e controlli sull'esecuzione dei lavori in atto nel porto di Termini Imerese», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— da alcuni anni il porto di Termini Imerese è interessato da urgenti lavori di ammodernamento, ristrutturazione e ampliamento, la cui titolarità e controllo sono affidati al CASI di Palermo;

— i lavori che hanno riguardato la creazione di moli, banchine, nuovi ancoraggi, hanno sconvolto l'assetto preesistente con alcune conseguenze fortemente negative;

— la flottiglia peschereccia, numerosa e attiva, è stata praticamente sloggiata, mentre ancora non si è provveduto alla realizzazione del nuovo porto peschereccio, pur in progetto e promesso ripetute volte;

— la nuova dimensione dei moli e banchine, nonché la loro diversa dislocazione in mare, hanno profondamente modificato l'impatto dei venti e il regime delle acque, al punto che, quando soffiano i venti di scirocco, frequenti nella zona, il porto diventa impraticabile;

— anche ai tradizionali fenomeni di interramento non sembra si sia riusciti a mettere riparo, anzi se ne sono aggiunti di nuovi e non previsti;

considerato che:

— da parte della marinaria locale si vanno facendo sempre più pressanti e frequenti le denunce sullo stato del porto, sui guasti provocati dalle opere eseguite, sui gravi nocumimenti arrecati all'attività peschereccia, nonché le richieste di interventi di variante al progetto, di realizzazione di opere finalizzate al buon assetto del porto;

per sapere se:

— non ritenga necessario impegnare il CASI di Palermo ad un'attenta verifica progettuale;

— non ritenga indifferibile promuovere un'iniziativa che assicuri piena agibilità e fruibilità del porto alla flotta peschereccia;

— non ritenga indispensabile far eseguire una rigorosa analisi di impatto ambientale, con studio delle correnti e dei venti, per porre fine ai fenomeni di interramento e di impraticabilità del porto;

— corrisponde a verità quello che è stato denunciato da alcuni cittadini di Termini Imerese e cioè che la nave che sta dragando i fondali all'interno del porto, scarichi poi la sabbia e il fango appena fuori l'imboccatura, dando vita ad una sorta di moto perpetuo, utile solo alla prosecuzione dei lavori e dell'appalto, e se non ritenga, pertanto, di dover attivare le autorità preposte alla vigilanza» (1037).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla questione sollevata dall'onorevole interrogante riferisco quanto segue.

Tutti i progetti interessanti il porto di Termini Imerese sono stati approvati dal Ctar previa verifica della piena aderenza al piano regolatore generale del porto di Termini Imerese, approvato con decreto dell'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente. L'esecuzione dei relativi lavori, in parte collaudati ed altri in corso, è pienamente rispondente alle previsioni progettuali.

Ciò premesso, risulta infondata ogni affermazione contenuta nella interrogazione e più precisamente:

— nessuno sconvolgimento è dato rilevare sull'assetto preesistente stante il fatto che il tipo di intervento e lo sviluppo dei lavori risulta coordinato e rispondente ad una visione unitaria coerente con le indicazioni scaturite da un apposito studio idraulico-marittimo posto a fondamento del progetto generale correlato alla modifica del piano regolatore generale.

Si è conseguito, infatti, un duplice risultato: la sicurezza dello specchio d'acqua attraverso il prolungamento del molo e l'agibilità attraverso una escavazione in atto a —7 metri con un canale a —7,50 metri e con i prossimi lavori già finanziati, alla profondità di —10 metri.

Per quanto si riferisce più particolarmente ai problemi sollevati dalla marinaria locale, il Consorzio Asi di Palermo, già in più occasioni

ha assunto l'iniziativa di convocare apposite riunioni con la partecipazione del Sindaco e del Comandante del Circomare di Termini Imerese al fine di raccogliere i desideri dei pescatori per porli in essere nel corso dei lavori appaltati o di tenerli presenti in sede di redazione di perizie di variante.

Si è realizzato, infatti, proprio attraverso una perizia di variante finanziata dall'Assessorato dell'industria (lavori di realizzazione delle banchine operative del molo trapezoidale secondo lotto), il porto pescherecci, prolungando la radice già realizzata con finanziamento dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, avente una configurazione bilatera appositamente studiata per proteggere la flotta peschereccia dai venti di scirocco, secondo le indicazioni date dai pescatori locali, condivise dalla Capitaneria di porto e fatte proprie dal progettista-direttore dei lavori. Quest'ultima opera alla data odierna risulta prossima all'ultimazione nei tempi previsti dal contratto e quindi agibile, essendosi già provveduto alla escavazione dello specchio acqueo interno compreso tra la banchina trapezoidale, pressocché ultimata, e il detto molo.

Per quanto si riferisce, infine, alla zona di scarico "sabbia e fango appena fuori la imboccatura del porto", si precisa che la zona di versamento dei materiali scavati è delimitata da una apposita ordinanza della Capitaneria di porto che, come è noto, è istituzionalmente preposta alla vigilanza sulla osservanza delle disposizioni. Trattasi, comunque, di zona a bassi fondali e sufficientemente lontana dalla imboccatura del porto, al fine di evitare fenomeni di interramento alimentati dal materiale in precedenza scavato.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Considero del tutto risibili, mi consenta, onorevole Assessore, le affermazioni circa l'assoluta mancanza di sconvolgimenti che sono stati apportati al porto ed alla rada di Termini Imerese. Questa non è una opinione: basta vedere che cosa c'è e avere presente che cosa c'era prima per rendersi conto di chi abbia ragione, sul fatto se siano stati apportati o meno sconvolgimenti, non tanto da un punto di vista prettamente o

solamente ambientale, paesaggistico eccetera (che mi pare però abbiano una importanza grande), ma proprio dal punto di vista dell'impatto ambientale collegato alla praticabilità del porto stesso.

Anche questa non è una opinione, basta guardare il mare quando soffia il vento di scirocco, che poi peraltro è un vento frequentissimo nella zona, per rendersi conto come lo specchio di mare dentro il porto sia in larga parte impraticabile, soprattutto da parte delle piccole imbarcazioni. È anche abbastanza stupefacente, non per me che comunque conosco la vicenda, ma credo per chiunque abbia ascoltato la risposta, apprendere che soltanto a seguito delle numerose proteste ed azioni di lotta condotte dalla marinieria locale, dai pescatori, dagli armatori di Termini Imerese, si è pensato di realizzare un approdo praticabile per i pescherecci che nell'economia della zona rappresentano ancora un settore vitale ed importante. Soltanto negli scorsi mesi si è potuta definire finalmente una serie di interventi che consentissero alla flottiglia peschereccia, sfrattata, letteralmente sloggiata dai tradizionali approdi, di potere avere degli altri approdi. Ed allora non credo che sia facilmente accettabile il fatto che si pensi di realizzare un porto per il quale si stanno spendendo centinaia e centinaia di miliardi e per il quale è ancora tutta da verificare la utilità nel rapporto costi e benefici; e non si pensi, in sede progettuale, di realizzare gli approdi per la flottiglia peschereccia, per la quale soltanto adesso si è individuata una soluzione estremamente parziale. Ribadisco pertanto tutti gli elementi di insoddisfazione per la risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 339: «Interventi presso la direzione dello stabilimento Enichem-Anic di Gela, affinché si proceda all'assunzione diretta di tutto il personale occorrente all'azienda», degli onorevoli Altamore ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'Enichem-Anic si è impegnata ad inve-

stire nel triennio 1988-1990 nello stabilimento petrolchimico di Gela circa 500 miliardi per la realizzazione di nuovi impianti produttivi per la realizzazione di nuovi impianti produttivi e il *revamping* di quelli esistenti, che si aggiungerebbero al *budget* manutentivo ordinario e straordinario dello stabilimento, calcolato su 140 miliardi annui;

considerato che tali investimenti, frutto delle lotte delle organizzazioni sindacali nonché delle popolazioni del territorio, hanno suscitato legittime aspettative di lavoro, occupazione e sviluppo tra i disoccupati e nelle forze imprenditoriali del Gelese, dopo anni di crisi e di recessione;

ritengo, però, che non sembra, stando almeno alle prime decisioni in materia di organizzazione del lavoro prese dall'Enichem-Anic, che ci si stia adoperando per collegare più strettamente il ruolo economico-sociale dello stabilimento con lo sviluppo del territorio di Gela;

per conoscere:

— quale giudizio danno sulla situazione dello stabilimento petrolchimico di Gela ed, in particolare, sui seguenti elementi:

1) settori interi di attività manutentive ed operative sono state trasferite all'esterno del territorio di Gela, con la conseguenza che anche pezzi d'impianto vengono riparati in altre città di altre province, nonostante che dentro lo stabilimento esista un'officina meccanica e, a Gela, imprese artigiane altamente specializzate;

2) i contratti di ingegneria e di progettazione completa di impianti per decine e decine di miliardi sono stati affidati a società d'ingegneria esterne al territorio di Gela, con la conseguenza di sottoutilizzare le capacità tecniche presenti nello stabilimento, come è avvenuto per l'Ufficio tecnico che è stato svuotato dei disegnatori;

3) la manodopera occorrente a far fronte ai nuovi lavori viene rastrellata sul mercato nero, con i subappalti sino al 4° grado, non si comprende con quale vantaggio economico per l'azienda a partecipazione statale e con quale trasparenza nella organizzazione del lavoro;

4) le cooperative operanti all'interno dello stabilimento sono soggette a supersfruttamento

con pericoli per la sicurezza degli impianti e dei lavoratori stessi;

5) per la scelta di una siffatta politica industriale, che affida a terzi la realizzazione dei nuovi investimenti, si sta progressivamente contraendo o riducendo il diretto, perché continuano i prepensionamenti non compensati dal *turn-over* e da nuove assunzioni, fortemente limitate, per cui, paradossalmente, Gela rischia, al termine dei tre anni e dopo che sono stati spesi nello stabilimento circa 920 miliardi, di vedere impoverito il territorio delle sue capacità professionali e ulteriormente ridotta la sua base produttiva ed occupazionale;

6) la Direzione dello stabilimento Enichem-Anic di Gela ha affidato ad uno studio privato di Siracusa la progettazione dei 72 alloggi da realizzare a Gela per i lavoratori dello stabilimento con i soldi dell'ex Cassa;

— se non ritengano che tali fatti, che non sembrano avere alcuna motivazione tecnica ed economica né si richiamano ai principi di una trasparente e corretta conduzione di un'impresa a partecipazione statale, non siano invece indicativi di rapporti e di legami esposti ad influenze politiche e non, anche perché quasi tutte le società cui sono stati affidati lavori di progettazione o le attività manutentive dello stabilimento, provengono dal Nord o da province appartenenti alla circoscrizione elettorale della Sicilia orientale, nella quale potrebbero candidarsi noti deputati regionali democristiani;

— se non ritengano di dovere intervenire per porre fine ad un uso politico dello stabilimento petrolchimico di Gela e ad una sua subordinazione ad interessi non propriamente economici né di ordine sociale, per finalizzarlo, invece, ad un rilancio dell'economia della zona del Gelese, alla valorizzazione piena della sua imprenditorialità piccola, media e cooperativa, nonché all'aumento di un'occupazione stabile e duratura;

— se non ritengano perciò di intervenire presso la Direzione dello stabilimento Enichem-Anic di Gela perché si ponga fine a questa politica di terziarizzazione che sta creando forti tensioni tra i disoccupati ed i cassintegrati e suscitando sospetti nell'opinione pubblica, per procedere ad assunzioni dirette di tutto il personale occorrente allo stabilimento» (339).

ALTAMORE - PARISI - CONSIGLIO
- BARTOLI.

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo affrontare tutta la complessa questione Enichem in un contesto più organico, che tenga conto dei fatti che si stanno verificando. È stato richiesto un dibattito in Aula sui problemi della chimica nel suo complesso, e dunque dell'Enimont e delle questioni di Gela; ritengo preferibile trattare questo tipo di questione in quella sede.

PRESIDENTE. Onorevole Altamore, è d'accordo con la proposta del Governo?

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non me la sento di accogliere la richiesta dell'onorevole Assessore di affrontare i problemi sollevati da questa interpellanza nel contesto della discussione che si svolgerà sulla chimica siciliana, non perché non si dovrà discutere anche degli aspetti da me sollevati con il mio atto ispettivo, ma in quanto, con questa interpellanza, mi ero posto un obiettivo di fronte ad un fatto che io considero scandaloso. Mi riferisco al modo in cui la direzione dello stabilimento Enimont di Gela ha gestito 900 miliardi, assegnati alla società per processi di ristrutturazione. Io mi ero posto il problema di chiedere un intervento del Governo della Regione perché venisse impedito quello scandalo. Ora mi sarei aspettato dall'onorevole Assessore di apprendere se, nel corso di questi anni, l'intervento richiesto ci sia stato, e cosa abbia fatto il Governo per attuare criteri di trasparenza e di valorizzazione razionale delle risorse finanziarie ai fini, non di un depotenziamento professionale e imprenditoriale del tessuto produttivo della zona del Gelese — come è avvenuto — ma, al contrario, perché i 900 miliardi venissero utilizzati per creare più lavoro e più occupazione. Invece, come avevo previsto nell'atto ispettivo, dopo l'uso di queste risorse lo stabilimento Enimont di Gela, invece di avere più capacità manageriali, imprenditoriali, più oc-

cupati, ha avuto meno imprenditori, nel senso di industriali presenti nel complesso del territorio e meno operai occupati.

Lo confermano le vicende di questi giorni, di questi mesi; incombe una prospettiva nera, negativa, sulla chimica siciliana, in modo più particolare sul polo chimico di Gela, in relazione al modo in cui nel passato sono avvenuti gli investimenti, e soprattutto per le scelte che, come è noto, il *business plan* sembra abbia assegnato alla chimica siciliana ed al territorio di Gela.

Ho sollevato questo problema per sapere se il Governo della Regione era intervenuto, perché non si possono, onorevoli colleghi, gestire 900 miliardi in processi di razionalizzazione e di ristrutturazione degli impianti di Gela, facendo operare nel tessuto di Gela imprese, società, spesso sorte *ad hoc*, con personale che parlava milanese, torinese, calabrese, venuto da tutte le parti d'Italia, mentre meccanici altamente specializzati di Gela erano a lavorare in Iran, in Iraq, proprio perché c'era stato questo modo distorto di utilizzo delle risorse, funzionale ad un certo tipo di logica politica che evidentemente si prefiggeva di favorire certi settori, certe aree, magari legate, come dico nell'interpellanza, a determinati ambienti politici. Con la conseguenza, spesso, che, molte di queste società che avevano avuto la commessa, poi la subappaltavano a imprese del territorio, con sconti del 30 e del 40 per cento, facendo nasce sospetti presso i lavoratori, presso l'opinione pubblica di chissà quali operazioni, certamente non chiare, non trasparenti, fossero dentro questo metodo di spesa.

Io voglio ricordare qui, all'onorevole Assessore, che il Consiglio comunale di Gela su questa vicenda istituì una apposita commissione di indagine, i cui risultati poi furono discussi in Consiglio comunale; dall'indagine sono emersi i fatti denunciati. Ora non è che di fronte a queste denunce la Direzione dello stabilimento sia stata assente; essa ha fatto osservare con un argomento, apparentemente logico e di sana imprenditorialità, che era costretta a servirsi di società di servizi, di progettazione, ma anche di normale manutenzione ordinaria, perché nel territorio di Gela non riusciva a trovare personale preparato. Ora questo non era vero, come è dimostrato dal conflitto che c'è stato a proposito della realizzazione del coking tra la Geomeccanica, che aveva operai in cassa integrazione (e l'Assessore ne sa qualcosa perché

poi alla fine si sono rivolti al Governo regionale per essere collocati in Resais), ed un'altra società che fu creata, la "Sicilmontaggi", che ebbe poi l'appalto del coking.

A parte questo fatto, in realtà si dimostrava che il territorio veniva ad essere avvitato in un circolo vizioso per cui da un canto, partendo dal presupposto che non ci fossero *in loco* professionalità, capacità imprenditoriali e anche esecutive, si era costretti a ricorrere a ditte esterne; dall'altro il ricorso frequente a ditte esterne è chiaro che impediva che nel territorio si creassero le condizioni perché una qualche professionalità, una qualche managerialità potesse nascere.

La conseguenza è evidentemente l'impoverimento, il depauperamento del territorio di Gela, così come regolarmente è avvenuto. Perciò mi dichiaro insoddisfatto, non tanto per la risposta che in fondo non c'è stata, ma perché il Governo regionale si è non solo ora, ma negli anni passati (perché questa interpellanza è del luglio del 1988) sottratto alle sue responsabilità nell'intervenire. Sono quindi insoddisfatto, ripeto, non tanto per la risposta, quanto per la scelta politica che in qualche modo la mancata risposta a questa mia interpellanza presuppone, quella cioè che il Governo della Regione — come altre volte abbiamo denunciato in sede di discussione politica — in realtà ha lasciato fare alle Partecipazioni statali quello che hanno voluto nel territorio siciliano, consentendo loro di attuare la politica di rapina, di guasti ambientali, di devastazione del territorio che tutti conosciamo. Perciò ora il Governo regionale deve trovare la forza, il coraggio di opporsi all'Enimont, che vuole cancellare la chimica siciliana con una decisione unilaterale di assetto societario.

Il Governo deve rintuzzare questo attacco, anche se per anni ha permesso alle Partecipazioni statali di fare quello che vogliono nell'Isola. In realtà ha permesso ciò anche ad altri boiardi presenti in Sicilia, come diremo poi più avanti, affrontando altri atti ispettivi relativi ad altri aspetti della vicenda industriale siciliano; ma l'insieme rivela comunque una debolezza intrinseca e strutturale di questo Governo, che in realtà manca, ha mancato nel passato e ancora oggi riscontra questi ritardi e queste latitanze, di avere una sua strategia nello sviluppo dell'industria siciliana.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere alla interpellanza.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che molte delle questioni poste nella interpellanza, a distanza di tanti anni, appaiono oggettivamente superate, mi sarebbe sembrato molto più logico affrontare un dibattito più complessivo sui temi posti dalla vicenda Enimont che hanno una drammatica attualità. Però sulle questioni specifiche sollevate dall'interpellanza, non tanto in riferimento a quanto avvenuto ma a quanto potrebbe ancora accadere, desidero assicurare gli interpellanti di essere intervenuto perché, nella costruzione del centro-oli da parte dell'Agip, che dovrebbe iniziare entro quest'anno, non abbiano a ripetersi le ragioni di lagnanza che sono manifestate nella interpellanza stessa e che sono state relative allo svolgimento dei lavori che si sono compiuti negli anni passati nello stabilimento Enichem-Agip. Ho ricevuto assicurazione che si terrà il massimo conto dell'imprenditoria locale, e dunque della possibilità anche di impiego di manodopera locale, perché voi sapete bene quanto sia stretta la connessione tra l'imprenditoria e la manodopera che è chiamata a realizzare strutture nel settore metalmeccanico.

Ciò detto, ribadisco la esigenza che su tutte le questioni Enimont si abbia al più presto a sviluppare un dibattito, da svolgere subito dopo l'incontro che avremo la settimana prossima a Roma, e dal quale speriamo di potere determinare alcune linee fondamentali che debbono stare a base della condotta del Governo nazionale in questa trattativa per la definizione degli assetti proprietari della Enimont, dalla quale discendono conseguenze che potrebbero essere estremamente gravi per l'occupazione e lo sviluppo nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altamore per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ALTAMORE. Ribadisco che sono insoddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, le interpellanze numero 342: «Notizie sulla futura costituzione della società chimica "Enimont"» a firma dell'onorevole Lo Curzio e numero 375: «Immediata revoca del licenzia-

mento di cinque dipendenti disposto dall'Italcali S.p.A. - miniera di Pasquasia (Enna), a firma dell'onorevole Rizzo, si intendono decadute.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stata presentata la seguente mozione:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato:

— l'acuirsi del fenomeno mafioso che ha determinato una crescita di omicidi in tutte le zone della Sicilia;

— che l'omicidio del coraggioso giudice Li-vatino segna un ulteriore inaccettabile attacco allo Stato e alle sue Istituzioni più prestigiose allo scopo d'intimidire la magistratura e le forze dell'ordine;

— che tale situazione si inserisce in una drammatica condizione economico-sociale dell'Isola aggravata da una disoccupazione allarmante;

— che l'appello unitario del Presidente della Repubblica a riunire tutte le forze sane dell'Isola per una rivolta morale parte dalle Istituzioni e dalla gente comune;

— che è necessario rafforzare l'impegno del Governo regionale per una politica di sviluppo economico e sociale della Sicilia e del Mezzogiorno;

impegna il Governo della Regione

— a richiedere da parte dello Stato tutte quelle misure utili ed eccezionali nel rispetto delle leggi e delle garanzie costituzionali che consentano alla magistratura e alle forze dell'ordine di potere disporre di tutti quei mezzi idonei alla lotta contro la mafia;

— ad attivare, utilizzando le risorse finanziarie disponibili, la realizzazione di un piano contro la disoccupazione e per il sostegno alle attività produttive;

— ad attivare la riforma amministrativa della Regione con gli strumenti di legge necessari già predisposti dalle forze politiche;

— a pubblicare la legge che istituisce la Commissione regionale antimafia» (106).

PALILLO - MAGRO - MAZZAGLIA
- PLACENTI - STORNELLO - BARBA
- SARDO INFIRRI - PETRALIA -
SUSINNI.

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 2 ottobre 1990, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 103: «Impegno del Governo della Regione per il risanamento economico e civile della Sicilia, nell'ambito della lotta contro la criminalità mafiosa», degli onorevoli Russo, Parisi, Capodicasa, Gueli, Aiello, Altamore, Bartoli, Chessari, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gulino, La Porta, Laudani, Virlinzi, Vizzini;

numero 104: «Adozione di idonee misure per combattere il terrorismo mafioso», degli onorevoli Capitummino, Galipò, Purpura, Di Stefano, Graziano, Nicolosi Nicolò, Lombardo, Pezzino, Di quattro;

numero 105: «Impegno del Governo della Regione ad adottare iniziative atte a fronteggiare l'emergenza mafiosa», degli onorevoli Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè;

numero 106: «Provvedimenti straordinari per contrastare la recrudescenza del fenomeno mafioso», degli onorevoli Palillo, Magro, Mazzaglia, Placenti, Stornello, Barba, Sardo Infirri, Petralia, Susinni.

III — Discussione della mozione numero 102: «Sfiducia al Governo della Regione», de-

gli onorevoli Parisi, Capodicasa, Laudani, Russo, Chessari, Colombo, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Virlinzi, Vizzini.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo